



UNIONE EUROPEA



knowledge  
intensive  
business  
services



Région Autonome  
Vallée d'Aoste



Regione Autonoma  
Valle d'Aosta

Roma Maggio 2023

## REGIONE VALLE D'AOSTA

**SERVIZIO DI VALUTAZIONE DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020 DELLA REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA CIG 7086184805**

### Rapporto di Valutazione Annuale 2022



# INDICE

Premessa .....	1
<b>1. Valutazione degli effetti del PSR su ambiente e clima.....</b>	<b>2</b>
1.1 Biodiversità .....	2
1.1.1 Approccio metodologico .....	3
1.1.2 Il Contributo del PSR Valle d’Aosta 2014-2020 alla biodiversità .....	3
1.2 Qualità delle acque.....	6
1.2.1 Approccio metodologico .....	6
1.2.2 Il Contributo del PSR Valle d’Aosta 2014-2020 alla qualità delle acque .....	7
1.3 Suolo .....	9
1.3.1 Approccio metodologico .....	10
1.3.2 Il Contributo del PSR Valle d’Aosta 2014-2020 alla qualità del suolo .....	10
1.4 Emissioni di gas ad effetto serra .....	12
1.4.1 Approccio metodologico .....	12
1.4.2 Il Contributo del PSR Valle d’Aosta 2014-2020 alle emissioni di gas ad effetto serra .....	12
1.5 Energia .....	13
1.5.1 Approccio metodologico .....	13
1.5.2 Il Contributo del PSR Valle d’Aosta 2014-2020 alla produzione di energia da fonti rinnovabili .....	13
<b>2. Gli esiti del processo di autovalutazione del GAL .....</b>	<b>15</b>
2.1 La valutazione dell’efficacia interna.....	15
2.1.1 Il dimensionamento della struttura tecnica .....	15
2.1.2 Le competenze della struttura tecnica .....	16
2.1.3 Il benessere lavorativo della struttura tecnica .....	17
2.1.4 Le risorse sul funzionamento della struttura tecnica .....	17
2.1.5 Il ruolo del partenariato del GAL .....	18
2.2 La valutazione dell’efficacia esterna.....	18
2.2.1 La programmazione .....	18
2.2.2 La attuazione del PSL .....	18
<b>3. Attività in corso e pianificate .....</b>	<b>23</b>
3.1 Il supporto all’autovalutazione dei GAL.....	23
3.2 Le attività pianificate sulle traiettorie aziendali .....	23
<b>4. Analisi delle informazioni raccolte e formulazione delle conclusioni, rispetto ai fenomeni osservati, e delle raccomandazioni utili a rafforzare la qualità complessiva del PSR.....</b>	<b>24</b>
<b>Allegato 1 – Documento di sintesi del Rapporto Annuale.....</b>	<b>23</b>

---

## Premessa

Il presente Rapporto di Valutazione Annuale (di seguito RVA) è incentrato sull'analisi degli effetti ambientali del PSR e sul processo di autovalutazione del GAL Valle d'Aosta.

Il Valutatore ha provveduto nel corso del 2022 ad aggiornare il rapporto ambientale connesso al monitoraggio ambientale della VAS. All'interno del presente rapporto si vuole dunque dare evidenza dei principali risultati emersi dalle attività di valutazione sugli effetti del PSR sulle componenti agro-climatico ambientali.

Sin dal 2019 il Valutatore ha avviato un'attività di supporto all'autovalutazione del GAL Valle d'Aosta, nel corso del 2021 e 2022 sono stati realizzati degli incontri con il GAL volti a prendere in esame elementi che sono indicatori della performance interna ed esterna: sia dal punto di vista organizzativo (efficacia interna) che dal punto di vista realizzativo (efficacia esterna). All'interno del presente rapporto vengono dunque presentati gli esiti dell'attività di autovalutazione condotta.

Rispetto a quanto previsto da Capitolato (Art. 8) i contenuti minimi della relazione (andamento del programma, performance, sinergie e complementarità) sono trattati all'interno della valutazione della traiettorie aziendali.

Il rapporto è dunque articolato nelle seguenti sezioni:

1. il Capitolo 1 presenta le analisi valutative sugli effetti ambientali
2. il Capitolo 2 illustra gli esiti del processo di autovalutazione sulla *performance* del GAL;
3. il Capitolo 3 descrive le attività in corso e pianificate;
4. il Capitolo 4 riporta sotto forma di "Diario di Bordo", le conclusioni e raccomandazioni emerse, utili a rafforzare la qualità complessiva del PSR e del PSL;

L'approssimarsi della programmazione 2023-2027 hanno spinto l'AdG e il valutatore a valorizzare gli esiti dei risultati emersi dall'autovalutazione del GAL in funzione del processo di selezione, attualmente in corso. Gli esiti dell'autovalutazione benché restituiscano delle considerazioni basate esclusivamente sul giudizio dei tecnici dei GAL<sup>1</sup>, possono essere utili per sensibilizzare i partenariati in vista della costruzione delle future Strategie di Sviluppo Locale.

---

<sup>1</sup> Seppur facilitato e guidato dal Valutatore

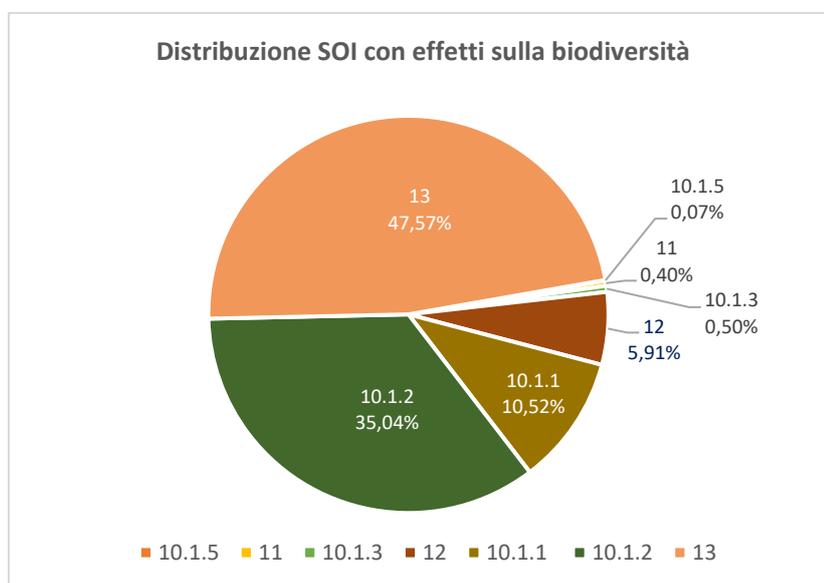
## 1. Valutazione degli effetti del PSR su ambiente e clima

### 1.1 Biodiversità

Gli interventi ritenuti potenzialmente favorevoli al ripristino, alla salvaguardia e al miglioramento della biodiversità possono essere indicati in forma raggruppata in funzione dell'effetto atteso (contributo primario e secondario) prevalente (anche se non esclusivo) rispetto ai temi di:

- riduzione o non utilizzazione di fitofarmaci tossici a beneficio della fauna selvatica (Intervento 10.1.3 e Sottomisure 11.1 e 11.2) e riduzione del carico di bestiame al pascolo e delle fertilizzazioni minerali (Contributo indiretto);
- aumento della complessità ecosistemica e del “mosaico culturale” degli ambienti agricoli, miglioramento della biodiversità edafica e delle aree rifugio e nutrizione della fauna, ampliamento dei corridoi ecologici e contrasto alla ricolonizzazione forestale delle aree a pascolo in ambiente montano. Interventi 10.1.1 e 10.1.2, Misure 11, 12 e 13;
- mantenimento delle specie locali minacciate di erosione genetica determinato dagli Interventi 10.1.4, e 10.1.5 per la realizzazione di progetti operativi inerenti alla conservazione, all'uso e allo sviluppo sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura con particolare attenzione alle varietà locali viticole e pomacee e cerealicole e alle razze a rischio di estinzione (pezzata nera e castana valdostana).
- Interventi di formazione (1.1), azioni di informazione (1.2) e azioni dimostrative (1.3) su tematiche inerenti alla sostenibilità dell'attività agricola (su biodiversità, acqua e suolo).

Complessivamente la superficie oggetto di impegno (SOI) che concorre al miglioramento della biodiversità è pari a circa 96.823 ettari. Considerando invece la superficie fisica impegnata (al netto dei doppi conteggi considerando le sovrapposizioni tra le misure 13 e 12 e le altre misure e favorendo l'individuazione delle SOI relative alle Misure 10 e 11, che si ritiene abbiano maggiori effetti ambientali, rispetto alle superfici delle indennità) la superficie risulta pari a 51.010 ettari che rappresentano il 72,3% della SAU regionale



Fonte: Elaborazioni LME su dati di monitoraggio

La distribuzione della SOI con effetti sulla biodiversità evidenzia che il 47,5% riguarda le indennità zone soggette a vincoli naturali, il 35% è relativo al miglioramento dei pascoli di alpeggio, il 10,5% alla gestione estensiva dell'allevamento di fondovalle e il 6% relativo alle Indennità Natura 2000. Il restante 1% è afferente all'agricoltura biologica e al sostegno ai metodi di lotta integrata.

### 1.1.1 Approccio metodologico

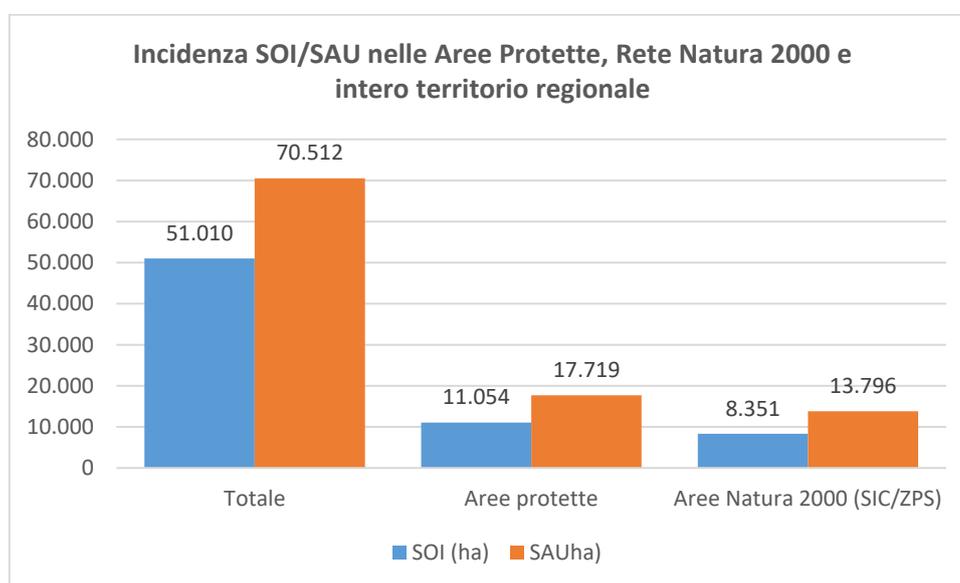
La base informativa utilizzata per le analisi valutative è rappresentata dallo scarico dei dati al 15/12/2022, fornito dall'OP AGEA al valutatore nel gennaio 2023. Questa fonte dati (DSS TEST 2022)<sup>2</sup> contiene l'informazione relativa alla superficie ammessa a finanziamento per particella per ogni Misura, sottomisura operazione.

L'individuazione dei doppi conteggi è stata effettuata su base particellare. Nello specifico in caso di sovrapposizione tra superfici relative a differenti Misure, sono state ridotte le superfici della Misura 12 e 13 privilegiando le Misure a maggior effetto ambientale.

Il metodo generale di elaborazione ed analisi dei dati è basato sull'integrazione ("incrocio") in ambiente GIS (*Geographic Information System*) delle informazioni derivanti dalla cartografia tematica delle aree protette e delle zone Natura 2000, con le informazioni relative alle superfici interessate dagli interventi (SOI) ricavabili dalle Banche Dati Agea. Il riferimento di tutte queste informazioni è stato effettuato sulla base delle particelle catastali collegando il dato alfanumerico con l'informazione vettoriale attraverso il codice particellare (Provincia, Comune, Sezione, Particella), in tal modo è stato possibile localizzare (georeferenziare) le superfici ammesse.

### 1.1.2 Il Contributo del PSR Valle d'Aosta 2014-2020 alla biodiversità

L'efficacia degli interventi delle Misure 10.1.1, 10.1.2, 10.1.3, 11.1 e 11.2 può essere colta verificando la distribuzione Superficie oggetto di impegno e del loro rapporto con la SAU a livello territoriale, **nelle Aree protette e Natura 2000** in cui l'effetto ambientale è massimizzato: la SOI ricadente nelle Aree Protette (11.054 ettari) e nel sottoinsieme delle Aree Natura 2000 (8.351) presentano una minore concentrazione (rapporto SOI/SAU) –rispettivamente del 62,4 e 60,5%- rispetto al totale regionale pari al 72,3%. Tale differenziale va tuttavia letto tenendo conto del fatto che nelle Aree N2000 determinati impegni agroambientali potrebbero trovare difficoltà di applicazione per le misure di conservazione previste. Pertanto, tale minor concentrazione è da ricondurre alla specificità del contesto valdostano.



Fonte: Elaborazioni LME su dati di monitoraggio

<sup>2</sup> La superficie elaborata sulla base della DSSTEST 2022 potrebbe non essere in linea con il dato utilizzato ai fini del calcolo dell'indicatore e differire da quello inserito nella tabella B3 della RAA, nonché con i valori target previsti nella tabella D, in quanto in seguito alle istruttorie le superfici potrebbero aver subito una decurtazione

L'analisi del trend relativo **all'indice FBI** nelle aree di intervento comporta l'analisi delle sue variazioni nel tempo e/o nello spazio (ragionevolmente) attribuibili agli effetti del Programma stesso. In altri termini, l'individuazione di solidi "legami di causalità" tra tali effetti e l'andamento dell'indice.

Una valutazione più diretta degli effetti delle azioni agroambientali e delle indennità (Zone Montane e Natura 2000) sostenute con il PSR richiederebbe la fornitura del dato elementare dell'indagine ornitologica condotta, ossia i valori relativi alla numerosità e ricchezza delle specie osservate nei singoli punti di ascolto diffusi sul territorio, al fine di effettuare analisi geostatistiche volte a verificare l'esistenza di correlazioni significative tra l'intensità di intervento delle misure citate e alcuni parametri della comunità ornitica (ottenuti con i dati raccolti in Valle D'Aosta dall'Assessorato "agricoltura e ambiente" Monitoraggio dell'indicatore Trends of index of population of farmland birds -FBI-, relativo agli uccelli nidificanti negli ambienti agricoli, per l'anno 2022).

Va altresì sottolineato come nel caso della Valle d'Aosta l'importanza, in termini di superficie impegnata delle Misure agro climatico ambientali, ma soprattutto delle indennità compensative, aventi effetti potenzialmente positivi sulla presenza di specie ornitiche, rappresentino una percentuale estremamente elevata della SAU, pari al oltre il 70%. Pertanto, si potrebbe affermare, con una approssimazione accettabile, che la quantificazione dell'indicatore di contesto può essere utilizzato quale indicatore dell'impatto del PSR, e quindi che il PSR sta contribuendo ad un andamento stabile del FBI nell'ultimo ventennio considerato, con una tendenza alla diminuzione nel breve periodo.

Per quanto attiene gli impatti sulla **conservazione di habitat agricoli di alto pregio naturale (HNV)**, è stato utilizzato lo studio della Rete Rurale Nazionale, mettendo in relazione le SOI delle Sotto misure/Operazioni potenzialmente idonee al mantenimento ed alla diffusione delle AVN, con le aree agricole AVN totali regionali stimate nello studio della RRN.

In particolare, disponendo del file georiferito (shp file) delle celle utilizzate e classificate (non AVN, AVN-Basso, AVN-Medio, AVN-Alto e AVN-Molto Alto) di tale studio, si è proceduto ad effettuare un'intersezione spaziale con le particelle catastali della Regione Valle d'Aosta. Sulla base di questa intersezione si è potuto attribuire ad ogni particella la classe di valore naturale derivante dalla cella sovrapposta. Utilizzando lo stesso metodo si è ripartita la SAU nelle cinque classi individuate

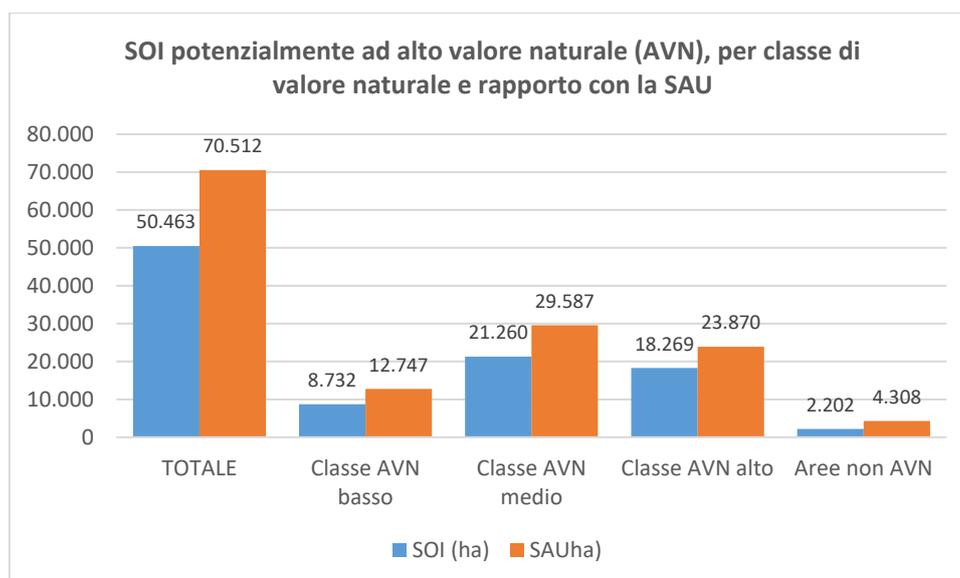
Gli interventi del Programma che determinano effetti quantitativamente diffusi (superfici interessate) e potenzialmente favorevoli per la biodiversità delle aree agricole ad "Alto Valore Naturale" riguardano soprattutto:

- il mantenimento e l'incremento degli usi agricoli del suolo rientranti nella tipologia delle aree a vegetazione semi-naturale (tipo 1 di Andersen) quali prati permanenti e pascoli;
- il mantenimento o anche la nuova introduzione di sistemi estensivi di gestione dei terreni agricoli (es. introduzione del metodo di produzione biologico) che ne aumentano/conservano i livelli di differenziazione e complessità ecologica (presenza di infrastrutture ecologiche, "mosaici culturali").

Va da subito osservato che tali **effetti del PSR si esprimono principalmente, nel mantenimento di superficie agricole associate al concetto "AVN" piuttosto che nel loro incremento**, derivante da cambiamenti di tipi di uso agricolo del suolo o di introduzione di nuove modalità di gestione

Tenendo conto della SAU così come risultante dal fascicolo Aziendale della Regione Valle d'Aosta fornito da AGEA, la correlazione spaziale tra la SOI e le aree a diverso grado di valore naturalistico ha evidenziato che la SOI delle Misure/Tipologie d'intervento considerate (Pari complessivamente a 51.010 ettari e corrispondente alle Operazioni 10.1.1 e 10.1.2, delle Sottomisure 11.1 e 11.2 e della Misura 13, quest'ultima al netto delle sovrapposizioni con i predetti interventi) si localizza per il 17 % ( 8.732 ettari) in aree ad AVN-Basso, dove rappresenta il 68,5% della SAU, per il 42% circa ( 21.260 ettari) in quelle di tipo medio pari al 72 % della SAU in tali aree, mentre nelle aree agricole AVN alto ricade il 35,8% della SOI ( 23.870 ettari) corrispondente al 76,5% della SAU.

La distribuzione rispetto al rapporto SOI/SA mostra elevati indici di concentrazione per tutte le classi di valore naturalistico, in particolare per la classe ad Alto valore naturalistico, evidenziando una ottimale distribuzione delle superfici impegnate nelle aree dove l'effetto delle misure amplifica le potenzialità territoriali.



Fonte: Elaborazioni LME su dati di monitoraggio

L'ampia diffusione delle misure che agisce sulla protezione e mantenimento dei sistemi pratici contribuiscono al conferimento al paesaggio agricolo valdostano del tipico aspetto "a mosaico" incidendo sul valore naturalistico dell'area agricola. La concentrazione della SOI su SAU, inoltre, in aree caratterizzate da HNV basso e medio va letta in maniera positiva, perché rende più sostenibili le pratiche agricole nelle aree a maggior fabbisogno di incremento di valore naturalistico.

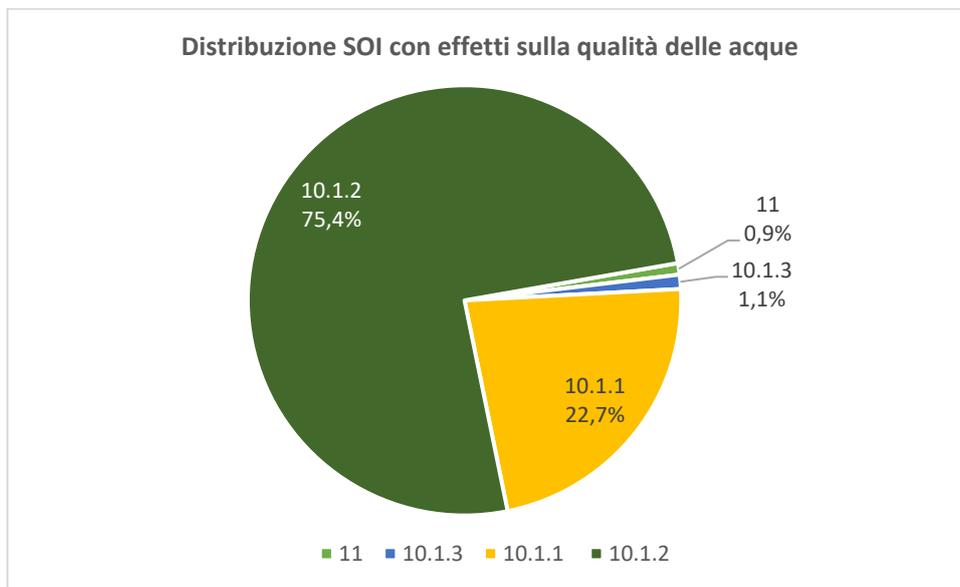
Nella tabella seguente sono riassunti i principali esiti delle analisi valutative.

Criteri	Indicatori	Sottomisure/ Operazioni	Valore	U. M.
Gli impegni agroambientali determinano la salvaguardia, il ripristino e il miglioramento della biodiversità	R7.T9 Percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità,	10.1.1,10.1.2 10.1.3, 10.1.5, 11.1, 11.2, 12,13	72,34	%
	R6.T8 Percentuale di foreste o altre superfici boschive oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità	-	0	
1. Gli impegni agroambientali determinano la salvaguardia ed il miglioramento della biodiversità delle specie	R7.T9 Percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione a sostegno della biodiversità delle specie	10.1.1,10.1.2 10.1.3, 11,12,13	72,25	%
	I8. Ripristino della biodiversità: evoluzione dell'indice FBI (per specie insettivore).		Stabile per il periodo 2000-2018 e lieve tendenza alla diminuzione nel periodo successivo (FBI);	
2. Il PSR favorisce la conservazione e/o l'aumento di "habitat agricoli ad alto pregio naturale" ed il mantenimento dei paesaggi	R7.T9 Percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione che favoriscono la conservazione e/o l'aumento di "habitat agricoli ad alto pregio naturale" ed il mantenimento dei paesaggi	4.4, 7.6, 8.5, 10.1.1, 10.1.2, 11, 12, 13 16.8.	71,57	%
	I9. Conservazione di habitat agricoli di alto pregio naturale (HNV e HNVF)		50.462	ha
3. Gli impegni agroambientali contribuiscono al mantenimento o all'accrescimento della diversità genetica in agricoltura, tutelando le specie vegetali a rischio d'erosione genetica.	R4.A/1 Numero interventi finanziati per la salvaguardia delle varietà animali (10.1.4) e vegetali (10.1.5) a rischio di erosione genetica. (*)	10.1.4, 10.1.5	3.548	UBA
			67,2	ha

## 1.2 Qualità delle acque

Il PSR intende migliorare la gestione delle risorse idriche attraverso la riduzione da parte degli agricoltori nell'uso di input chimici (fertilizzanti e pesticidi). Gli interventi ritenuti potenzialmente favorevoli al miglioramento della qualità delle acque sono l'agricoltura integrata (Operazione 10.1 3) e l'agricoltura biologica (Misure 11.1 e 11.2), le quali prevedono la riduzione o il divieto dell'uso dei fertilizzanti minerali (azoto e fosforo) che incidono sulla qualità delle acque superficiali e profonde. Inoltre, un contributo rilevante è fornito dagli interventi 10.1.1 (Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella foraggicoltura di fondo valle) e 10.1.2 (Mantenimento o introduzione di pratiche agricole ecocompatibili nella pratica di alpeggio) che prevedono un limite al numero di UBA/ettaro ammissibile.

Complessivamente la superficie oggetto di impegno (SOI) che concorre al miglioramento della qualità delle acque è pari a 44.983 ettari, che rappresenta il 63,8% della SAU regionale. Oltre il 75% di tale superficie è rappresentata dal miglioramento dei pascoli di alpeggio.



Fonte: Elaborazioni LME su dati di monitoraggio

### 1.2.1 Approccio metodologico

La stima del miglioramento qualità delle acque” si basa sulla variazione del bilancio lordo dei macronutrienti (azoto e fosforo) derivante dalla differenza tra le quantità di essi apportate al suolo agricolo (con fertilizzazioni in primo luogo) e le perdite per asportazioni colturali, volatilizzazione e fissazione. L'indicatore “Surplus” esprime pertanto la quantità di macroelemento (in Kg/ha) che rimane nel suolo e che potrebbe venire trasportata, per scorrimento superficiale, per percolazione nelle acque superficiali e sotterranee e per erosione (nel caso del fosforo) e che quindi potenzialmente contribuisce al loro inquinamento. L'indicatore di impatto così definito è la variabile “centrale” oggetto di studio così come rappresentata nello schema logico (di seguito proposto), che illustra sinteticamente il bilancio dell'azoto e del fosforo nel suolo agricolo.



La stima dei benefici derivanti dall'applicazione delle misure del PSR ha riguardato i carichi azotati complessivi apportati con la concimazione, sia il surplus di N calcolato in base al bilancio descritto precedentemente. Per entrambe le variabili sono state valutate le variazioni espresse in termini assoluti (kg/ha) e in termini relativi (%) per le Sottomisure 10.1.1 e 10.1.2 che rappresentano il 98% della superficie con effetti

positivi sulla qualità delle acque. La differenza è stata calcolata confrontando i carichi complessivi delle aziende partecipanti alle due sottomisure con i carichi delle aziende che operano rispettivamente in alpeggio e nel fondovalle ma che non aderiscono alla misura (controfattuale).

Per la stima del carico di Azoto si è utilizzato un valore di 47 kg di N per UBA eseguita e certificata dall'Institut Agricole Régional. Per la stima del surplus di azoto si è fatto riferimento alla metodologia proposta dalla Regione VdA<sup>3</sup>. La riduzione del surplus di azoto è costruita calcolando il carico ettariale di azoto apportato al terreno con la concimazione organica e minerale e che eccede le asportazioni effettuate attraverso il raccolto. Tale carico è stimato con riferimento al bacino idrografico afferente al singolo corpo idrico. A questo proposito si vuole porre l'attenzione sul dato relativo agli asporti e produzioni delle colture Prato/pascolo: si è voluto assimilare, con le proporzioni intero/intero/un mezzo, tre tipologie di coltura quali il prato, il pascolo fertile (PF - irrigato e concimato) infine il pascolo magro (PM - pascolato soltanto). Il PF, infatti, asporta la medesima quantità di N per ettaro di superficie e produce poco meno di un prato, mentre il PM asporta e produce la metà di un prato ed un PF, inoltre la sua utilizzazione è di gran lunga più ridotta delle altre due colture.

In base ai risultati della rete di monitoraggio delle acque sotterranee e superficiali da parte dell'ARPA, sul territorio regionale non risultano superamenti dei valori limiti fissati per la concentrazione dei nitrati. L'efficacia del PSR, in una situazione di contesto caratterizzata dall'assenza di pressioni dell'agricoltura, non è pertanto significativa perché non può essere analizzata la maggiore incidenza degli impegni nelle aree a maggior fabbisogno (non sono presenti aree ZVN). Può essere solo evidenziato la pressoché totale copertura della SA regionale da impegni che contribuiscono al miglioramento della qualità delle acque.

### 1.2.2 Il Contributo del PSR Valle d'Aosta 2014-2020 alla qualità delle acque

Dall'analisi delle banche dati fornite dalla regione si evidenzia che per quanto concerne le aziende che aderiscono alla sottomisura 10.1.2, mediamente nel periodo 2016-2022, si rileva un carico di UBA per ettaro pari a 0,18 che corrisponde ad un carico di azoto pari a 8,45 kg/ha. Le aziende che operano in alpeggio ma che non partecipano alla sottomisura 10.1.2 (gruppo controfattuale), registrano per lo stesso periodo un carico di 0,22 UBA/ha che corrisponde ad un carico di azoto pari a 10,37 kg/ha

#### Carichi e Apporti di azoto per i beneficiari della sottomisura 10.1.2 e del gruppo controfattuale

Misura 10.1.2	UBA	Ettari	Carico (UBA/ha)	KgN/ha
2016	12.587	68.009	0,19	8,70
2017	11.967	63.945	0,19	8,80
2018	11.263	66.147	0,17	8,00
2019	11.409	67.259	0,17	7,97
2020	12.042	66.977	0,18	8,45
2021	13.698	73.817	0,19	8,72
2022	13.647	75.624	0,18	8,48
<b>Totale 2016-2022</b>	<b>86.612</b>	<b>481.779</b>	<b>0,18</b>	<b>8,45</b>
Controfattuale	UBA	Ettari	Carico (UBA/ha)	KgN/ha
2016	285	753	0,38	17,77
2017	387	2.064	0,19	8,82
2018	495	2.187	0,23	10,63
2019	887	3.732	0,24	11,17
2020	591	3.202	0,18	8,68
2021	228	973	0,23	10,99
2022	254	1.256	0,20	9,51
<b>Totale 2016-2022</b>	<b>3.127</b>	<b>14.168</b>	<b>0,22</b>	<b>10,37</b>

Fonte: Elaborazioni LME su dati Regione VdA

<sup>3</sup> Annesso 2.1 Dilavamento da terreni agricoli

Per quanto concerne le aziende che aderiscono alla sottomisura 10.1.1, mediamente nel periodo 2020-2022, si rileva un carico di UBA per ettaro pari a 1,86 che corrisponde ad un carico di azoto pari a 87,59 kg/ha. Le aziende che operano in fondovalle ma che non partecipano alla sottomisura 10.1.1 (gruppo controfattuale), registrano per lo stesso periodo un carico di 4,00 UBA/ha che corrisponde ad un carico di azoto pari a 187,87 kg/ha

#### **Carichi e Apporti di azoto per i beneficiari della sottomisura 10.1.1 e del gruppo controfattuale**

Misura 10.1.1	UBA	ettari	Carico (UBA/ha)	KgN/ha
2020	18.958	8.967	2,11	99,36
2021	16.880	9.692	1,74	81,86
2022	15.945	9.126	1,75	82,12
<b>Totale 2020-2022</b>	<b>51.782</b>	<b>27.785</b>	<b>1,86</b>	<b>87,59</b>
controfattuale	UBA	ettari	Carico (UBA/ha)	KgN/ha
2020	6.361	1.599	3,98	186,91
2021	4.490	1.141	3,93	184,89
2022	4.131	1.007	4,10	192,76
<b>Totale 2020-2022</b>	<b>14.982</b>	<b>3.748</b>	<b>4,00</b>	<b>187,87</b>

Fonte: Elaborazioni LME su dati Regione VdA

La riduzione del carico di azoto per l'azione 10.1.1 -Gestione estensiva dell'allevamento di fondovalle e dell'azione 10.1.2- Miglioramento dei pascoli di alpeggio è pari a 100,28 e 1,92 kg/ha rispettivamente, corrispondente ad una riduzione percentuale del -53% e -19%. Combinando fra loro i calcoli di efficacia effettuati per le due Misure in modo pesato, si arriva a calcolare l'effetto complessivo degli interventi in valutazione sul contenimento dei carichi azotati. Se tale valutazione viene effettuata limitatamente alle aree interessate dalle adesioni, si stima una riduzione media del carico azotato pari a circa 24,6 kg/ha, corrispondenti al 48% di quello calcolato in assenza di interventi.

Per quanto riguarda la stima del surplus si evidenzia che, con i carichi estremamente ridotti rilevati per la sottomisura 10.1.2 l'azoto apportato al terreno viene completamente assorbito dalle asportazioni colturali e quindi non genera surplus. **Per quanto attiene alla sottomisura 10.1.1 si stima una riduzione media del surplus di azoto di 36 kg/ha pari al 56% del surplus stimato in assenza degli interventi.**

È chiaro, però, che l'efficacia media complessiva a livello regionale sarà più contenuta in quanto deve essere calcolata rapportando i risultati ottenuti sulle superfici regionali investite a foraggiare: le SOI della sottomisura 10.1.1 e 10.1.2 rappresentano circa il 63% della SAU regionale investita a prati permanenti e pascoli. Applicando i risultati della stima dell'efficacia all'area interessata complessivamente dalle diverse azioni, pari a 44.115 ha su un totale di SAU regionale investita a Aree a pascolo naturale e praterie e prati stabili pari a 69.828 ha si ottiene una stima di riduzione dei carichi di N a livello regionale pari a 15,6 kg/ha di azoto; valori che espressi in % sul carico stimato in assenza di interventi agro ambientali corrispondono al 30%.

La stima dell'impatto complessivo sul surplus di azoto, calcolata limitatamente alla sottomisura 10.1.1, sul tutto il territorio regionale rileva un decremento dell'azoto che potenzialmente può inquinare le acque superficiali e sotterranee di 5,2 kg/ha pari **ad una riduzione del 36%**.

Visto lo stato di qualità dei corsi d'acqua e il trend in diminuzione degli acquisti di fertilizzanti fosfati non si è proceduto alla stima del **surplus di fosforo**.

#### **Tabxxx - Apporti e surplus di azoto (organico+minerale) e loro variazione a seguito dell'applicazione delle Misure/azioni nelle Superfici Oggetto di Impegno**

Misura/azione	Superficie Oggetto di Impegno (SOI) (ha)	Apporti di azoto		Variazione apporti		Surplus di Azoto		Variazione surplus	
		Con Azione	Senza Azione	kg/ha	%	Con Azione	Senza Azione	Kg/ha	%
		kg/ha				Kg/ha			
10.1.1	10.190	87,59	187,87	-100,28	-53%	27,72	63,28	-35,56	56%
10.1.2	33.926	8,45	10,37	-1,92	-19%				
Totale	44.115	26,73	51,37	-24,64	-48%	6,40	14,62	-8,21	56%

Fonte: elaborazioni valutatore su dati AGEA e Rapporto Ambientale

Nella tabella seguente sono riassunti i principali esiti delle analisi valutative.

Criteria	Indicatori	Sottomisure/ Operazioni	Valore	UM
1. Il PSR determina il miglioramento della risorsa idrica in termini qualitativi	R8. T10 percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la gestione qualitativa della risorsa idrica (%)	10.1.1, 10.1.2 10.1.3, 11.1, 11.2	63,8	%
	I11.C40 Qualità dell'acqua (%)		Surplus di azoto -36% (-6,2 kg/ha)	%

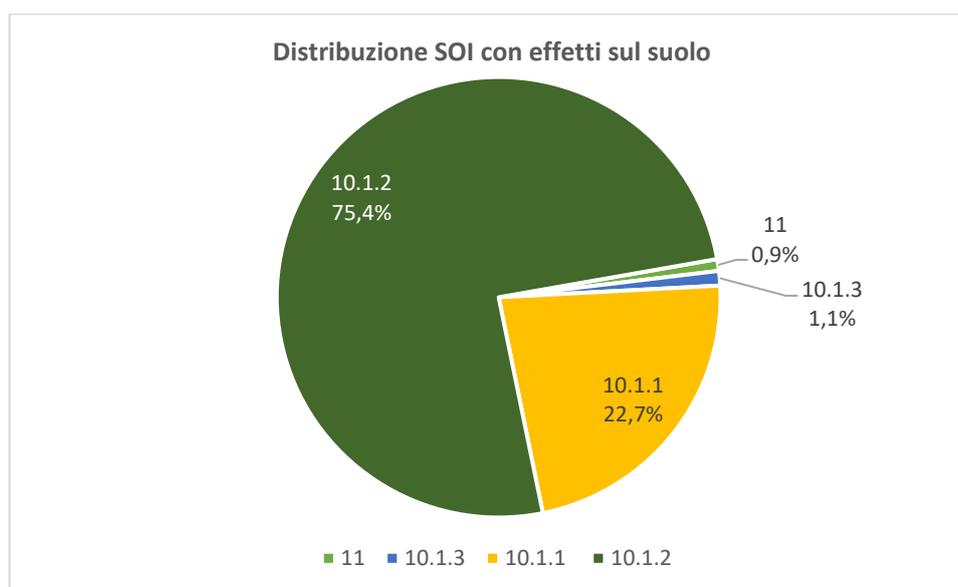
### 1.3 Suolo

Gli interventi del PSR Valle d'Aosta ritenuti potenzialmente favorevoli alla prevenzione dell'erosione dei suoli e a una migliore gestione degli stessi sono raggruppabili in funzione dell'effetto atteso prevalente (anche se non esclusivo) rispetto al tema:

- Riduzione del rischio d'erosione. Interventi 8.4, 10.1.1 10.1.2, 10.1.3 11.
- Incremento della sostanza organica nei suoli. Interventi 10.1.3 11.
- Protezione dal dissesto idrogeologico. Interventi 8.4.
- Miglioramento della protezione dagli incendi. Intervento 8.4.

L'Operazione 10.1.3 e la Misura 11 evidenziano un effetto sulla qualità del suolo in funzione della diminuzione del rischio d'erosione dovuto agli impegni di gestione del suolo previsti dai disciplinari di produzione biologica ed integrata, aumentando il contenuto di sostanza organica nei suoli migliorandone la struttura e prevenendo l'erosione. Per quanto riguarda gli ultimi due temi (protezione dissesto e incendi), il PSR non contribuisce a questi due aspetti, dal momento che la misura 8.4 è stata soppressa nel corso del 2020 – perché non idonea a fronteggiare situazioni emergenziali che possono invece essere risolte in modo più rapido e tempestivo attraverso interventi a valere sulla legge regionale n. 3/2010.

Complessivamente il valore della superficie oggetto di impegno (SOI) che concorre al miglioramento della qualità dei suoli è pari a 44.983 ettari di cui il 75% relativo al miglioramento dei pascoli di alpeggio e il 23% per la gestione estensiva dell'allevamento di fondovalle.



Fonte: Elaborazione LME su dati di monitoraggio

### 1.3.1 Approccio metodologico

Per la valutazione degli effetti sulla qualità del suolo, l'elaborazione ed analisi dei dati è basata sull'integrazione ("incrocio") in ambiente GIS (*Geographic Information System*) delle informazioni derivanti dalla cartografia tematica delle aree per classi di rischio di erosione potenziale ottenute attraverso l'elaborazione della carta del JRC, con le informazioni relative alle superfici interessate dagli interventi (SOI) ricavabili dalle Banche Dati Agea. Tutte queste informazioni sono state riportate all'unità territoriale minima: il quadro d'unione dei fogli di mappa catastali.

La stima del **Materiale organico del suolo** è basata sui coefficienti pubblicati da ISPRA nel National Inventory Report 2020. Il metodo di stima si basa sulle variazioni degli stock di C organico del suolo in un periodo finito in seguito a cambiamenti nella gestione che hanno un impatto sul C organico del suolo. Secondo le linee guida IPCC 2006 (IPCC, 2006), il cambiamento negli stock di C minerale del suolo è il risultato di un cambiamento nelle pratiche di gestione in un'unità di terreno nel tempo.

Le pratiche agronomiche di gestione individuate, ripartite per seminativi, arboree e pascoli sono:

- Agricoltura biologica (seminativi, arboree, pascoli)
- Agricoltura sostenibile/integrata (seminativi, arboree)
- Agricoltura ordinaria (seminativi, arboree, pascolo)

### 1.3.2 Il Contributo del PSR Valle d'Aosta 2014-2020 alla qualità del suolo

Sulla base dei valori medi di **incremento del contenuto di carbonio organico (SOC)** ottenuti utilizzando la metodologia descritta precedentemente è stato possibile stimare l'incremento di SOC apportata nelle diverse misure/operazioni considerate. Nella tabella successiva vengono riportati i valori di carbonio organico (SOC) per le singole operazioni in confronto con l'agricoltura convenzionale. Il valore medio di incremento sulla superficie impegnata è pari a 913 kg/ha/anno di SOC.

#### ***Incrementi di C-sink e di Sostanza Organica grazie alle operazioni del PSR***

Misure/ Sub misure/ operazione	Descrizione	Superficie	contenuto di carbonio organico SOC	contenuto di carbonio organico SOC	Incremento di carbonio organico SOC	
		[ha]	[kg/anno]	[kg/ha/anno]	[kg/anno]	[kg/ha/anno]
Agricoltura convenzionale	Seminativi	239	685.483	2.865	0	0
	Colture permanenti	445	1.995.666	4.486	0	0
	Foraggere permanenti	69.828	269.187.282	3.855	0	0
	<b>Totale</b>	<b>70.512</b>	<b>271.868.431</b>		<b>0</b>	
10.1.3 Produzione integrata	Seminativi	48	160.526	3.354	23.408	489
	Colture permanenti	433	2.166.316	5.007	225.415	521
	<b>Totale</b>	<b>481</b>	<b>2.326.841</b>	<b>4.842</b>	<b>248.822</b>	<b>518</b>
11 Agricoltura biologica	Seminativi	268	1.196.561	4.473	430.200	1.608
	Colture permanenti	25	175.899	6.955	62.436	2.469
	Foraggere permanenti	95	415.514	4.395	51.053	540
	<b>Totale</b>	<b>387</b>	<b>1.787.974</b>	<b>4.616</b>	<b>543.688</b>	<b>1.404</b>
<b>Totale Misure 10.1.3+11</b>		<b>868</b>	<b>4.114.816</b>	<b>4.741</b>	<b>792.510</b>	<b>913</b>

Fonte: elaborazioni LME su dati AGEA

Considerando quindi l'incremento di SOC medio nelle SOI pari a 913 kg/ha l'effetto ipotetico in termini di incremento del contenuto di carbonio organico (SOC) può essere così quantificabile:

- apporto di SOC in 7 anni di durata del PSR:  $7 * 913 = 6.392$  kg di SOC ha<sup>-1</sup>
- peso dei primi 30 cm di suolo:  $10.000 \text{ m}^2 * 0,3 \text{ m} * 1,4$  (densità apparente, in Mg/m<sup>3</sup>) \* 1000 = 4.200.000 kg

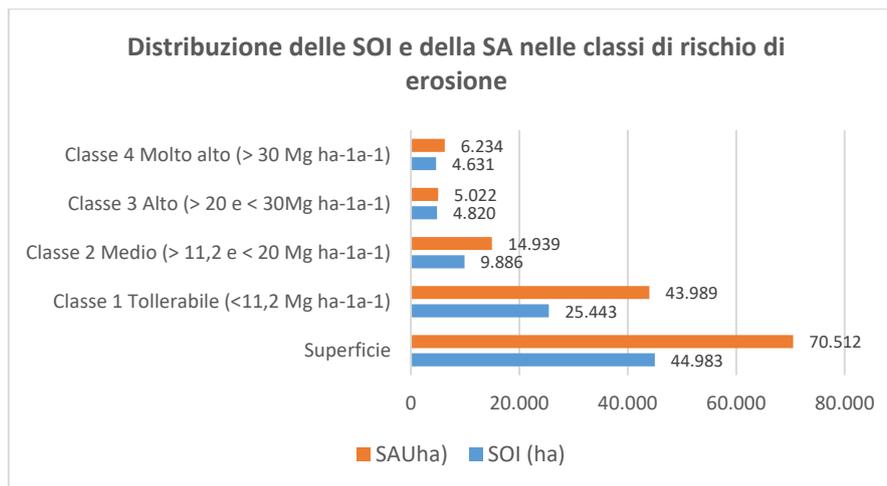
- aumento di SOC conseguita nella SOI media al settimo anno di applicazione: 2600 kg / 4.200.000 kg = 0,152%

Considerando che secondo la carta del contenuto di carbonio organico del JRC il contenuto di Carbonio Organico medio nelle superfici arabili della Valle d'Aosta è pari al 3,83% (corrispondente ad un contenuto di sostanza organica del 6,6%). Nelle SOI il valore medio si attesterebbe dopo sette anni a 3,98% (corrispondente ad un contenuto di sostanza organica del 6,9%). Tale incremento può essere considerato percettibile alla scala dell'appezzamento in termini di qualità del suolo e apprezzabile analiticamente.

Per allinearsi alle unità di misura previste dall'indicatore I12 l'incremento nella SOI di materia organica è pari a 2,62 g/kg.

Per quanto riguarda il contributo del PSR alla riduzione dell'**erosione dei suoli**, al fine di meglio evidenziare l'efficacia degli interventi del PSR rispetto all'obiettivo ambientale considerato, l'indice SOI/SAU è stato disaggregato ai livelli territoriali di riferimento (Classi di rischio di erosione). Si evidenzia una percentuale di concentrazione elevata nella classe a rischio d'erosione alto e molto alto, mentre più bassa è l'incidenza nelle aree classificate a rischio tollerabile e medio.

Considerando la concentrazione della superficie favorevole alla riduzione del fenomeno erosivo nelle classi Media, Alta e Molto alta, cioè nelle classi con valore di erosione superiore a 11,2 t/ha/anno (il valore di erosione ritenuta tollerabile dal *Soil Conservation Service* dell'*United States Department of Agriculture -Usda*) si nota come nell'insieme di queste tre classi si distribuiscono 19.337 ettari di SOI quasi il 74 % della superficie agricola delle stesse aree a fronte di un dato di distribuzione regionale pari al 64% di SOI/SA. Si rileva pertanto una discreta capacità d'incidenza del PSR nelle aree a maggior rischio.



Fonte: elaborazioni LME su dati AGEA

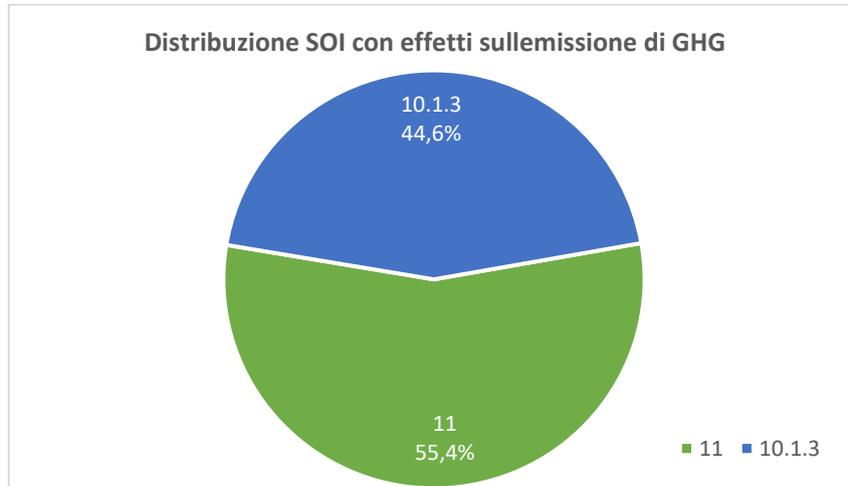
Nella tabella seguente sono riassunti i principali esiti delle analisi valutative.

Criteria	Indicatori	Sottomisure/ Operazioni	Valore	UM
Gli impegni agroambientali determinano la salvaguardia della qualità del suolo	R10 T12 percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a migliorare la qualità dei suoli	10.1.1,10.1.2, 10.1.3, 11.1, 11.2,	64	% su totale SAU
1. Il PSR determina la diminuzione del rischio d'erosione	R10 T12 percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a prevenire l'erosione del suolo	10.1.1,10.1.2, 10.1.3, 11	64	% su totale SAU
2 Il PSR determina l'incremento della sostanza organica nei suoli	R10 T12 Percentuale di terreni agricoli oggetto di contratti di gestione volti a incrementare il contenuto di sostanza organica nei suoli	10.1.3, 11	1,23	% su totale SAU
	I12. Materia organica del suolo nei terreni a seminativo		2,62	g/kg

#### 1.4 Emissioni di gas ad effetto serra

Gli interventi del PSR Valle d'Aosta ritenuti potenzialmente favorevoli alla riduzione dei GHG sono l'operazione 10.1.3 e la misura 11 che determinano un maggior assorbimento nei suoli agricoli del C-sink.

Complessivamente la superficie oggetto di impegno (SOI) che concorre alla riduzione di GHG è pari a 868 ettari l'1,2% della superficie agricola della regione. Il 55% della SOI è associata all'operazione relativa all'agricoltura integrata ed il restante 45% all'agricoltura biologica.



Fonte: Elaborazione LME su dati di monitoraggio

##### 1.4.1 Approccio metodologico

La percentuale di terreni agricoli con contratti di gestione finalizzati alla riduzione dei gas serra è stata ottenuta utilizzando i dati forniti dall'OP. Il metodo generale di elaborazione ed analisi dei dati è basato sull'integrazione ("incrocio") in ambiente GIS (Geographic Information System) delle informazioni derivanti dalla cartografia tematica delle aree protette e delle zone Natura 2000, con le informazioni relative alle superfici interessate dagli interventi (SOI) ricavabili dalle Banche Dati Agea. Il riferimento di tutte queste informazioni è stato effettuato sulla base delle particelle catastali collegando il dato alfanumerico con l'informazione vettoriale attraverso il codice particellare (Provincia, Comune, Sezione, Particella), in tal modo è stato possibile localizzare (georeferenziare) le superficie ammesse.

Per quanto riguarda gli impatti sulla riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> è stato stimato l'apporto di sostanza organica nelle superfici oggetto di impegno (vedi par "suolo"); per ottenere dal contenuto di sostanza organica nei suoli l'assorbimento (o la mancata emissione) della CO<sub>2</sub>, la SO è stata prima trasformata in Carbonio Organico attraverso il Coefficiente di Van Bemmelen pari a 1,724 e quindi trasformato in CO<sub>2</sub> utilizzando il coefficiente stechiometrico CO<sub>2</sub>/C pari a 44/12.

##### 1.4.2 Il Contributo del PSR Valle d'Aosta 2014-2020 alle emissioni di gas ad effetto serra

Per quanto riguarda gli assorbimenti del carbonio nei suoli agricoli determinati dal PSR si ottengono valori in CO<sub>2eq</sub> pari a 2.906 MgCO<sub>2eq</sub>.

##### *Riduzione annua delle emissioni di GHG del settore agricoltura grazie al C-sink nei suoli agricoli*

Misure/ Sub misure/operazione	Misure/Sottomisure	SOI ha	Assorbimento del carbonio nei suoli (C-sink)	
			Incremento di SOC [kg/ha/anno]	Assorbimento del carbonio nei suoli (C-sink) (MgCO <sub>2eq</sub> ·a <sup>-1</sup> )
			10.1.3	Sostegno ai metodi di lotta integrata
11	Pagamento al fine di adottare/mantenere pratiche e metodi di produzione biologica	387	1.404	1.994
<b>Totale</b>		<b>868</b>	<b>371</b>	<b>2.906</b>

Fonte: elaborazioni su dati di monitoraggio AGEA

L'assorbimento di CO<sub>2</sub> nei suoli, ottenuto grazie agli apporti di sostanza organica, incide per il 2,8% del totale delle emissioni di GHG registrate nel settore agricolo nel 2019.

Nella tabella seguente sono riassunti i principali esiti delle analisi valutative.

Criteri	Indicatori	Sottomisure/ Operazioni	Valore realizzato	Um
1. Il PSR determina una riduzione delle emissioni di GHG	R17 Percentuale di terreni agricoli con contratti di gestione finalizzati alla riduzione dei gas serra	10.1.3, 11.1, 11.2	1,2	%
	I7 Emissioni dell'agricoltura		2.906	MgCO <sub>2</sub> eq·a-1

## 1.5 Energia

Gli interventi del PSR Valle d'Aosta ritenuti pertinenti con la **produzione di energia da fonti rinnovabili** sono finanziati all'interno della Misura 4, in particolare con le operazioni 4.1.1 "Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole" e 4.1.2 "Giovani agricoltori" e la Sottomisura 4.2 "Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli". Coerentemente con il fabbisogno 24 "Migliore efficienza energetica ed aumento della produzione e dell'uso di energia da fonti rinnovabili" individuato nel PSR, gli investimenti aziendali perseguono l'obiettivo ambientale della produzione di energia rinnovabile anche con l'intento più direttamente economico di migliorare la competitività delle imprese agricole della regione.

Complessivamente la Misura 4 finanzia 17 progetti di sviluppo aziendale che comportano l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, con una prevalenza dell'operazione 4.1.1 in termini di numerosità degli interventi (12 progetti, il 71% del totale) e della sottomisura 4.2 se si fa riferimento alla dimensione degli impianti (potenza installata di 742 Kwp, l'89% del totale).

**Tab xxx interventi di produzione di Energia da fonti rinnovabili per Misura/Sottomisura/Operazione**

Misure/ Sub misure/operazione	Misure/Sottomisure	N. interventi	Potenza installata (Kwp)
4.1.1	Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole	12	81,32
4.1.2	Sostegno agli investimenti nelle aziende agricole – giovani agricoltori	1	9,75
4.2	Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	4	742,69
<b>Totale interventi di produzione di energia da fonti rinnovabili</b>		<b>17</b>	<b>833,76</b>

Fonte: Elaborazione LME su dati di monitoraggio

### 1.5.1 Approccio metodologico

La stima della **energia rinnovabile complessivamente prodotta** grazie ai finanziamenti del PSR è stata effettuata aggregando queste ultime per tipologia di fonte utilizzata.

Per ciascuna tecnologia è stata utilizzata la potenza complessivamente installata espressa in kWp ricavata dai dati di monitoraggio disponibili. Attraverso la determinazione delle ore equivalenti di utilizzo è stato possibile stimare la quantità di energia da fonti energetiche rinnovabili prodotta annualmente negli impianti sovvenzionati.

Al fine di esprimere l'energia in termini di Ktep, come prevede l'indicatore R15, si è provveduto a convertire i MWh/anno prodotti in tep/anno attraverso il Coefficiente di conversione (1toe=11,63MWh) dell'Agenzia internazionale dell'energia (AIE).

### 1.5.2 Il Contributo del PSR Valle d'Aosta 2014-2020 alla produzione di energia da fonti rinnovabili

Complessivamente, gli impianti realizzati potranno garantire la produzione di energia da fonti rinnovabili di 1.062 Mw/anno, pari a oltre 91 tep/anno.

**Tab. 5.3 – Energia rinnovabile prodotta negli impianti sovvenzionati**

Tipologia di impianto	A. Interventi	B. Potenza installata	C. Ore equivalenti	D. Energia prodotta (B.*C.)	
	N.	kWp	h	MWh/anno	toe/anno
Impianti fotovoltaici	16	829,56	1.274	1.056,9	90,9
Impianti di solare termico	1	4,2	1.274	5,4	0,5
<b>Totale</b>	<b>17</b>	<b>833,8</b>		<b>1.062,2</b>	<b>91,3</b>

Fonte: elaborazioni Lattanzio M&E su dati di monitoraggio e da letteratura di riferimento

L'energia complessivamente prodotta afferisce quasi completamente a impianti fotovoltaici (produzione di energia elettrica pari a quasi 91 tep), mentre un solo intervento sul solare termico, finanziato con l'operazione 4.1.1, produce un'energia di 5.358 kwh annui.

Nella tabella seguente sono riassunti i principali esiti delle analisi valutative.

Criteria	Indicatori	Sottomisure/ Operazioni	Valore realizzato	Um
1. Il PSR determina un aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili	Potenza installata con investimenti nella produzione di energia rinnovabile	4.1.1, 4.1.2, 4.2	833,8	Kwp
	R15 C43: energia rinnovabile prodotta attraverso progetti sovvenzionati		91,3	tep

## 2. Gli esiti del processo di autovalutazione del GAL

Il supporto all'autovalutazione del GAL è stato avviato nel corso del 2019 con l'obiettivo di facilitare un processo autoriflessivo che coinvolgesse struttura tecnica e partenariato nella analisi della performance del GAL nella sua funzione di agente del cambiamento, sia guardando all'organizzazione che si è dato, nel partenariato e nella struttura tecnica (dimensione dell'efficacia interna) che rispetto alla capacità di incidere sul territorio attraverso gli attori sociali che sono "bersaglio" della strategia locale (dimensione dell'efficacia esterna). L'attività di facilitazione del Valutatore consiste nel far emergere delle domande che abbiano senso per i partecipanti ed aiutarli nell'identificazione e nella messa a sistema di quelle evidenze che consentano loro di rispondere alle domande. L'esposizione degli esiti del processo è di seguito organizzata per dimensioni e sottodimensioni di analisi: sono evidenziate le domande e le risposte in box di testo colorati e, ove ritenuto evocativo, viene riportato in virgolettato e corsivo delle frasi pronunciate dai partecipanti.

### 2.1 La valutazione dell'efficacia interna

#### 2.1.1 Il dimensionamento della struttura tecnica

La composizione della struttura tecnica del GAL Valle d'Aosta è molto asciutta, con un assetto di personale a geometria variabile che si è alternato nel corso degli anni. L'unico elemento di continuità è rappresentato dal Direttore tecnico, mentre il responsabile amministrativo finanziario (RAF) ha appena lasciato il GAL perché ha vinto un concorso pubblico e sarà sostituita da un'altra risorsa per la conclusione della programmazione 2014-2022 (ottobre 2023). Per quanto riguarda la segreteria tecnica e l'animazione, la persona attualmente incaricata è arrivata nel 2022, tale figura dovrebbe essere affiancata da un'altra part-time fino ad ottobre 2023. L'area della comunicazione è residuale e al momento è gestita internamente.

#### **Il dimensionamento della struttura tecnica consente di fare fronte ai carichi di lavoro nelle rispettive aree di lavoro?**

**Sulla parte amministrativa** il GAL gestisce il circuito delle domande di sostegno, delle domande di variante progettuale. Il RUP è sempre il direttore mentre l'istruttore il RAF, per la parte tecnica il GAL si avvale di una short list e due consulenti, per i pubblici e privati sulla parte delle opere edili. Il Direttivo del GAL firma l'atto di concessione che viene trasmesso ai beneficiari.

Rispetto all'interfaccia informatica dell'Organismo pagatore il Direttore si occupa della profilazione del bando mentre del caricamento delle domande se ne occupa il RAF.

Per quanto riguarda la gestione amministrativa del GAL, il Direttore è il RUP che ha la responsabilità della spesa, preparando tutti i documenti poi sottoposti alla firma del presidente, il Direttore si occupa della parte relativa alle delibere, i verbali del Direttivo e dell'Assemblea. La contabilità e il bilancio del GAL sono seguiti dal RAF con il supporto di un commercialista e di un revisore dei conti.

Conclusa la parte di selezione delle domande, dal momento che la Regione segue le domande di pagamento, il GAL sta seguendo più le varianti progettuali oltre ad un bando sui residui della Operazione 6.4.2. In questa fase, dunque, la struttura tecnica non è in sofferenza dal punto di vista dimensionale.

Sono presenti carichi di lavoro che dipendono molto dalla rigidità dei meccanismi di rendicontazione sulla 19.4. Il GAL segnala che sulla spesa c'è un ritardo nella rendicontazione dei progetti con beneficiari enti pubblici.

**Sulla parte gestionale** il Direttore accentra la maggior parte delle funzioni: dalla redazione del bando, alla definizione dei criteri di selezione, la revisione del PSL, il coordinatore all'interno del GAL (suddivisione dei compiti del personale), ai rapporti con l'AdG, ai rapporti con i beneficiari (soprattutto quelli delle reti). Il progetto di cooperazione lo ha seguito il RAF, pertanto in questa fase conclusiva il Direttore dovrà riprendere a seguire il progetto.

In passato il supporto del RAF nella gestione si è rivelato fondamentale, tuttavia, soprattutto nella gestione dei progetti complessi, nei rapporti con le reti, il presidio sulle attività dei capofila è cruciale. È un'attività relazionale che viene spesso sacrificata per coprire i carichi di lavoro sulla parte amministrativa.

**Per quanto concerne l'animazione** la responsabilità è in carico alla segreteria tecnico-organizzativa. Il GAL ha attivato uno sportello per i potenziali beneficiari, uno sportello itinerante nei vari comuni dell'area per fornire assistenza e informazioni.

Nel 2022 è stata realizzata molta animazione utilizzando una convenzione con politecnico di Torino sugli *smart villages* e con la Fondazione Courmayeur per il riutilizzo di beni non utilizzati. Sono stati fatti tre incontri e altri incontri tematici. Sugli *smart villages* sono stati realizzati laboratori e workshop per sviluppare progetti. Nel 2022 è stata avviata anche una collaborazione con *Slow food* e *Slow Medicine* sul bosco e salute, ad un evento organizzato ad ottobre hanno partecipato circa 60 persone.

All'interno del progetto di cooperazione (con GAL Finlandesi e Irlanda), a novembre 2022 è stato attivato uno sportello digitale in un'area pilota (5 comuni), c'è un facilitatore digitale che svolge le funzioni di "segretariato sociale" ai cittadini sulla parte digitale (SPID e servizi online).

Le attività di animazione sono fondamentali, i carichi di lavoro corrono il rischio di essere sacrificati a favore dell'amministrazione e della gestione del GAL, sarebbe necessaria un'altra persona anche a tempo parziale.

**Sulla parte della comunicazione**, il GAL dispone di un sito web, e gestisce tre profili social su Facebook, Twitter e LinkedIn.

Fino a dicembre 2022 il GAL si è avvalso di un ufficio stampa, che supportava la struttura tecnica nella pianificazione dei social e nella divulgazione dei comunicati stampa. Non si rilevano criticità.

In termini percentuali, fatti 100 i carichi di lavoro, l'amministrazione assorbe il 50% dei carichi, la gestione il 30%, l'animazione il 15% e la comunicazione il 5%.

A giudizio del GAL sarebbe necessario acquisire una persona a tempo parziale sull'amministrazione e una persona a tempo parziale anche sullo sportello per consentire di curare più l'aspetto dell'animazione e comunicazione. In tal modo una figura sarebbe dedicata all'animazione e alla comunicazione, il Direttore potrebbe occuparsi più della gestione e soprattutto delle relazioni (funzionamento delle reti). *"In questi anni si è riusciti a fare poca attività relazionale perché il nostro lavoro si è concentrato sull'impegnare tutte le risorse finanziarie a disposizione"*.

### 2.1.2 Le competenze della struttura tecnica

Le competenze del personale impiegato nella struttura tecnica sono anch'esse una dimensione di riflessione importante perché influiscono sull'efficacia del GAL: ogni funzione e compito può essere svolto più o meno bene in funzione delle conoscenze e della capacità di agirle in quel contesto. Nel corso di una programmazione si è in grado di apprendere nuove, si è altresì in grado di comprendere quelle che sarebbero necessarie ma che mancano. Così come per i carichi di lavoro, si è riflettuto su quelle competenze maggiormente sollecitate nell'implementazione di un PSL nelle quattro sottodimensioni sopra identificate.

**Le competenze della struttura tecnica consentono di svolgere in maniera efficace le funzioni ed i compiti richiesti nelle rispettive aree di lavoro?**

**Sulle competenze amministrative** lo spettro di quelle richieste è molto ampio, il GAL ritiene di avere quelle che sono necessarie, anche se la normativa è sempre in evoluzione, l'organismo pagatore AGEA con le sue *checklist* e procedure mette più in difficoltà i beneficiari, soprattutto i Comuni che hanno un personale ridotto al minimo, con segretario comunale e geometra, e sono più abituati ad operare con altre fonti di finanziamento più agevoli da seguire. I tecnici del GAL hanno partecipato a un corso del Celva per il mercato elettronico della Valle d'Aosta (place VdA) per gestire l'acquisto di servizi e forniture. Si tratta di uno strumento che è anche a disposizione dei Comuni e che consentirebbe di seguire con più fluidità le *checklist* prevista da AGEA.

Il giudizio sulle competenze amministrative della struttura del GAL è più che sufficiente ed i margini di miglioramento riguardano più la sensibilizzazione dei potenziali beneficiari, soprattutto pubblici. Un'attenzione particolare dovrebbe essere rivolta sulla parte del circuito della domanda di pagamento degli enti pubblici. Come richiamato sopra, i Comuni hanno difficoltà nella gestione dell'iter procedurale vista il ridotto dimensionamento degli uffici tecnici e la continua evoluzione del quadro normativo (ad. es. i decreti semplificazione legati alla pandemia Covid-19). L'AdG ha attivato una procedura articolata su tre step: un'assistenza ai beneficiari per la corretta presentazione della domanda (gestita dallo sportello unico dell'Assessorato), l'istruttoria gestita dalla AdG e le successive fasi di controllo in loco e revisione seguita

gestite da Area VdA. I tempi sono più lunghi, ma va considerato che sono coinvolti uffici di differenti Strutture e Agenzie regionali con procedure e tempistiche istruttorie proprie (nel rispetto del principio della separazione delle funzioni), le quali, consentono di risolvere le criticità in fase di liquidazione degli aiuti e di garantire la totalità della spesa assegnata al Leader.

**Per quanto riguarda le competenze gestionali** il Direttore tecnico le possedeva in quanto già abituata alla gestione di progetti europei, così come le competenze organizzative sulla pianificazione e gestione delle risorse umane interne.

I margini di miglioramento riguardano soprattutto l'aspetto gestionale delle procedure, sia in termini di scrittura dei bandi, sia sulla parte dei criteri di selezione. Una funzione su cui riflettere è quella della gestione delle reti create con la Misura 16. Le reti che hanno funzionato o avevano un capofila forte, o erano piccole realtà che sposavano una stessa filosofia, negli altri casi le reti si sono dimostrate molto fragili. Se si dovesse riproporre la misura di cooperazione la funzione di gestore della rete, che non ha quasi mai funzionato, dovrebbe essere gestita internamente al GAL, con un GAL potenziato.

Il GAL ha attivato nel 2022 un corso sulla comunicazione che prevedeva anche un modulo sulla progettazione partecipata al quale hanno partecipato 4 gestori delle reti (su 8): simulando e mettendo in pratica situazioni legate all'attuazione dei progetti, come definire un'agenda, il prima e il dopo, gli elementi da porre attenzione (il setting) lo stile di conduzione di workshop. Tali aspetti investono anche **le competenze relative all'animazione**.

La persona attualmente impegnata ha più competenze organizzative-amministrative, dalla realizzazione del corso il GAL ha compreso che sussistono importanti margini di miglioramento, soprattutto nella realizzazione di attività di animazione partecipate per la progettazione della strategia o per la presentazione dei bandi o per l'accompagnamento all'avvio dei progetti.

*“Si dà tutto molto per scontato, che basta organizzare una riunione alla sala consiliare per poter dire ho fatto animazione. È stato un corso molto utile per comprendere come si fa animazione, quali obiettivi porsi e quali tecniche possono essere sviluppate per coinvolgere fattivamente i partecipanti”.*

**Le competenze relative alla comunicazione** sono ritenute dal GAL più che sufficienti rispetto a quello che è il mandato istituzionale del GAL.

La segreteria tecnica si è da sempre occupata della comunicazione, tuttavia, competenze più focalizzate sulla comunicazione strategica e sulla creazione di contenuti dovrebbero essere previste anche in futuro, ciò richiede competenze specifiche, mentre la relazione con i media potrebbe essere seguita dal GAL direttamente visti i contatti oramai consolidati, senza più delegarla ad un ufficio stampa.

Il GAL ospita anche tirocinanti per stage universitari, svolgendo anche un'importante funzione formativa di nuove figure di agenti dello sviluppo locale.

### 2.1.3 Il benessere lavorativo della struttura tecnica

#### Ci sono elementi che influiscono sul benessere lavorativo della struttura tecnica?

All'interno della struttura non vi sono manifesti conflitti interni.

Le pressioni maggiori sono percepite rispetto all'esterno (n.d.v<sup>4</sup> interno, i Comuni sono soci del GAL), dal momento che la struttura fa fronte a molte richieste e a conflitti con alcuni beneficiari (per lo più comuni), che fanno innalzare il livello di stress.

### 2.1.4 Le risorse sul funzionamento della struttura tecnica

#### Le risorse sul funzionamento della struttura tecnica sono adeguate?

Attualmente i costi di gestione e animazione sono pari circa al 16% del contributo pubblico assegnato al PSL.

<sup>4</sup> N.d.v nota del valutatore

Nella nuova programmazione si potrebbe salire al 20% per avere margini di sicurezza rispetto alla soglia del 25%. *“Con più risorse potremmo avere una persona in più part time, nel futuro un innalzamento delle spese sarebbe ottimale”*.

Per quanto riguarda le risorse hardware e software, il GAL non ha problemi, dispone di PC e di una rete ad alta velocità, ha licenze per i software più utilizzati, paga un canone annuale per servizi *cloud* e di videoconferenze.

### 2.1.5 Il ruolo del partenariato del GAL

#### **Il partenariato del GAL è rappresentativo degli interessi e dei territori interessati dalla strategia?**

I soci sono 83, 73 sono comuni. Tra i privati c'è il Celva (un consorzio di natura privatistica che racchiude tutti gli enti locali della Valle d'Aosta) e altre importanti rappresentanze del mondo imprenditoriale quali: l'Associazione degli Albergatori (ADAVA) degli allevatori (AREV) la Coldiretti, la Federazione delle cooperative, Confindustria, Confcommercio, CNA e la Camera di Commercio.

Il GAL è dunque ritenuto rappresentativo degli interessi del territorio.

*“Sarebbe importante avere un istituto bancario, e soggetti del Terzo settore e del mondo dell'associazionismo che curino anche la dimensione dei beni comuni (cibo ed ambiente)”*.

Nel Direttivo ci sono l'AREV, Coldiretti, Fédération des Coopératives valdôtaines e la Chambre.

#### **Il partenariato del GAL partecipa alle attività del GAL?**

La partecipazione è stata molto rarefatta: all'ultima assemblea su 83 soci ce ne erano circa una trentina. Coldiretti è tra i soci più attivi, poi ci sono i Sindaci che interagiscono ma le assemblee sono più informative che consultive. Per quanto riguarda il Direttivo, ha svolto una funzione squisitamente amministrativa meno una funzione. Non arrivano input specifici ed il GAL così ha una collocazione residuale come attore dello sviluppo locale.

Si è appena insediato un nuovo Direttivo e pertanto un giudizio sul suo operato è ancora prematuro.

## 2.2 La valutazione dell'efficacia esterna

### 2.2.1 La programmazione

#### **Il PSL che abbiamo a disposizione è frutto di una progettazione partecipata, la strategia riflette delle opzioni concretamente adattabili al contesto di intervento?**

Il bando di selezione è uscito nel 2016, è stato dato un incarico il 1° giugno, il processo di concertazione si è ridotto in una serie di incontri calendarizzati e svolti presso la sede del Celva, una serie di incontri a sportello, più un incontro per ogni unione di comuni per lanciare poi un'indagine per raccogliere indicazioni. Tutto si è concentrato in un mese e mezzo, la strategia di sviluppo è stata approvata dai consigli comunali dei 73 comuni, il GAL è stato costituito il 6 Agosto del 2016.

Il processo di costruzione partecipativa della strategia è stato molto limitato e poco incisivo. La percezione della struttura tecnica è che la strategia non sia un libro dei sogni, ma evidenzia come siano state fatte delle scelte sbagliate sull'allocazione delle risorse tra le sottomisure, in particolare sulla 16.4.1 la cui risposta si è rivelata molto al di sotto delle aspettative.

La struttura tecnica è intervenuta successivamente con delle modifiche, restano due questioni aperte, la prima sulla sottomisura 16 la cui attuazione a livello territoriale rimane complessa, la seconda ha a che fare con le tematiche sociali, rispetto alle quali il PSL interviene marginalmente.

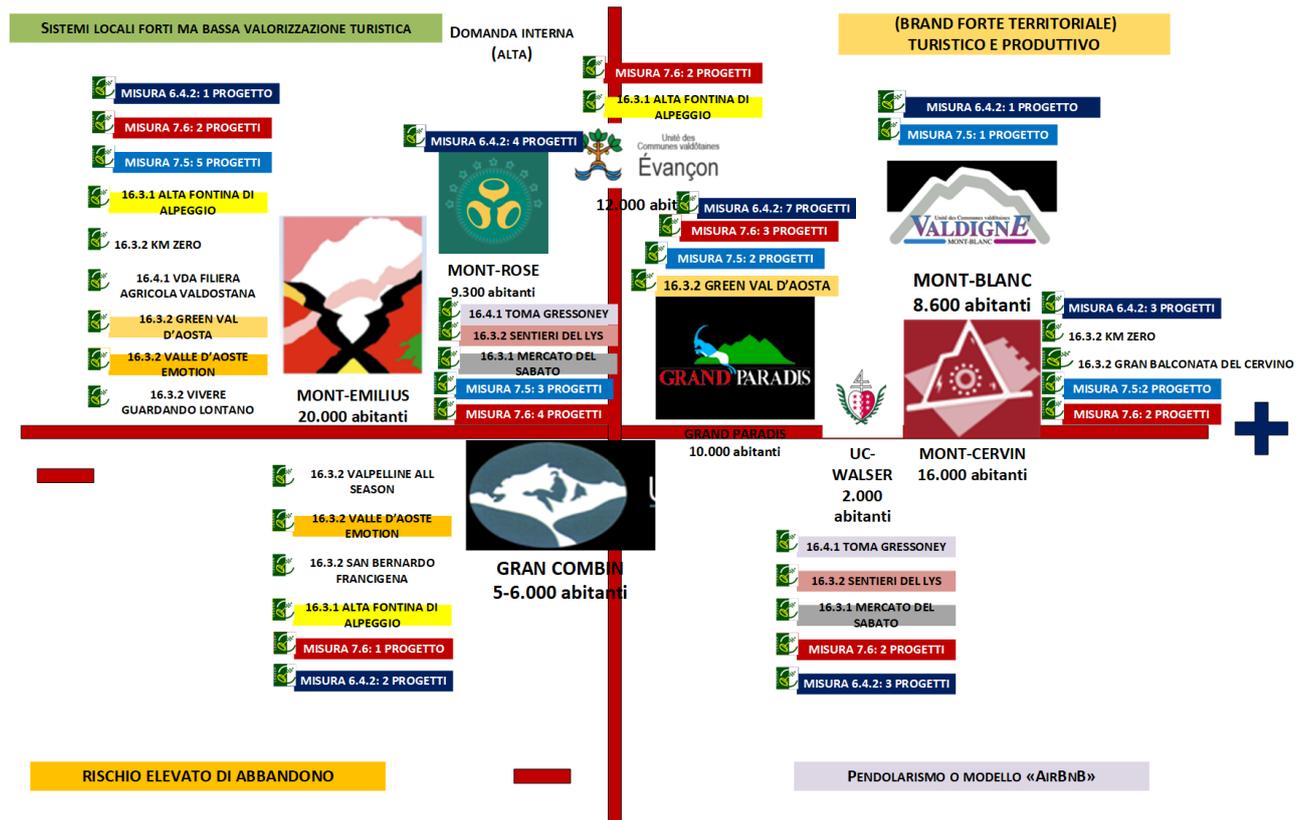
### 2.2.2 La attuazione del PSL

La riflessione condotta con il GAL è stata mirata ad analizzare i progetti finanziati dal GAL, ricostruendo attraverso l'utilizzo di spazi semiotici delle coordinate per interpretare i possibili esiti.

## Come interviene il PSL sulle disparità territoriali?

Nella figura seguente è stata ricostruita la situazione dei contesti in cui interviene il PSL, più sistemi territoriali connotati dalla appartenenza alle Comunità Montane storiche, ora Unioni di comuni. Nello spazio le unioni di Comuni sono rappresentate rispetto a due elementi: la domanda interna (espressa dai residenti) e la domanda esterna (espressa dai non residenti). La domanda interna sottende la presenza di un tessuto produttivo in grado di trattenere i residenti e di mantenere i servizi, la domanda esterna è legata alla dipendenza che quel territorio ha nei confronti dei flussi turistici. L'incrocio tra i due assi identifica quattro quadranti semiotici:

- le aree che hanno un forte *brand* turistico e un forte tessuto produttivo
- i sistemi locali forti ma con bassa valorizzazione turistica
- le aree caratterizzate da pendolarismo o da un modello residenziale “*airbnb*”
- le aree che presentano un rischio elevato di abbandono.



Nel quadrante più vantaggioso si collocano le Unioni di Comuni del Mont-Blanc, del Mont Cervin e del Grand Paradis, con la UC dell'Evancon in una posizione intermedia lungo l'asse della valorizzazione turistica, mentre l'UC Walser a cavallo tra il brand turistico e il modello pendolarismo/airbnb. Nel quadrante “autarchico” si collocano le UC del Mont Rose e del Mont Emilius, mentre in quello a rischio di abbandono il Grand Combin. Tale processo di rappresentazione consente di visualizzare in maniera immediata come i finanziamenti si siano distribuiti per tipologia e intensità nei vari sistemi territoriali.

Nella Valdigne sono stati finanziati esclusivamente interventi della Misura 7.5.1 e 6.4.2, mentre il Mont Emilius, con la popolazione tra le più numerose ha attratto risorse e attivato più progetti a valere su tutte le misure del PSL. La U.C del Gran Combin, quadrante più svantaggiato, ha beneficiato di pochi progetti sulle misure 7 e 6, soprattutto se paragonata alla Walser (con meno popolazione ma con un connotato più turistico) ma di più progetti della 16.3 di cui due promossi e realizzati all'interno della stessa U.C.

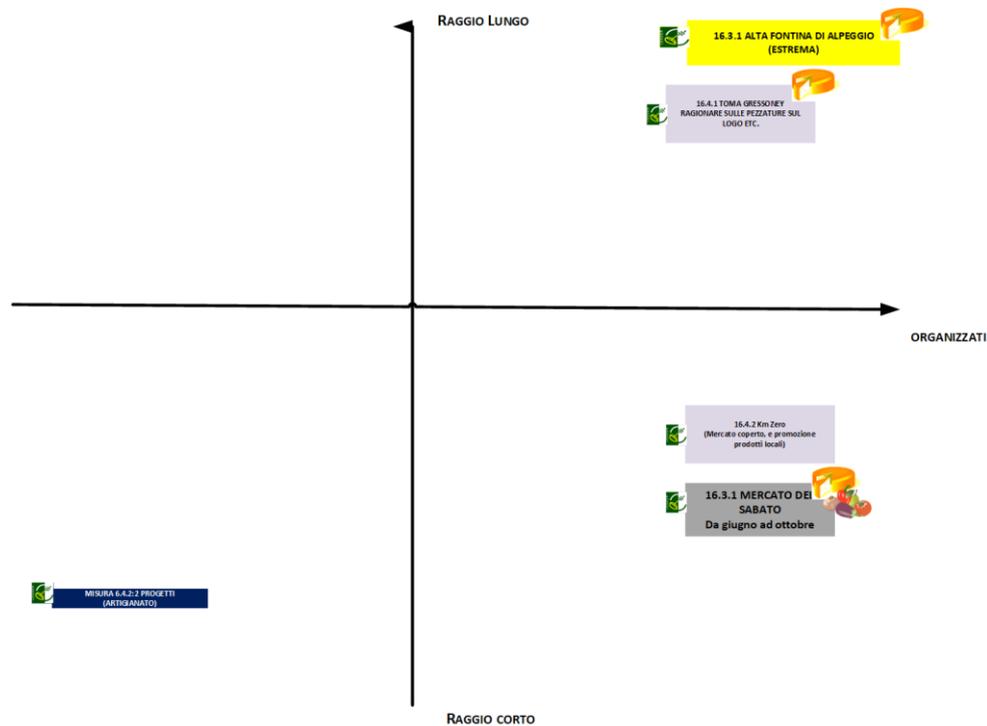
Un ulteriore elemento di riflessione riguarda invece le caratteristiche dei progetti finanziati.

In primo luogo, sono stati analizzati i progetti che hanno puntato sulla valorizzazione delle produzioni locali. Nella figura seguente, quattro progetti della Misura 16 e due progetti della Misura 6.4.2. sono rappresentati in

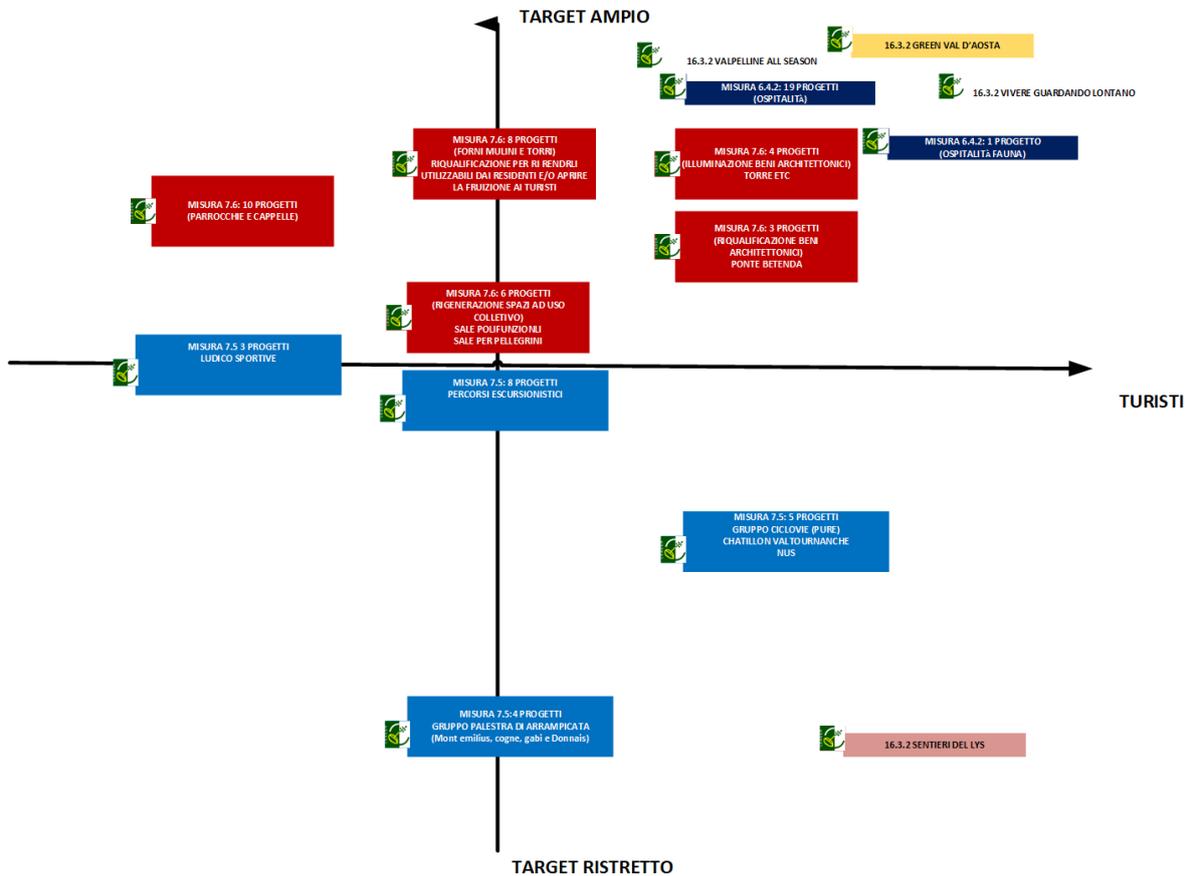
uno spazio che ne sintetizza le caratteristiche rispetto alla capacità di aggregare (organizzati/individuali) e al mercato di riferimento (raggio lungo/corto).

Due reti una sull'alta fontina d'alpeggio e l'altra sulla toma di Gressoney sono posizionate in un quadrante che esprime la forza dei proponenti (organizzati) nel portare avanti progettualità (raggio lungo) che, a giudizio del GAL, avrebbero potuto trovare una loro valorizzazione anche all'interno di un bando regionale. Gli altri due progetti di cooperazione si rivolgono invece al mercato locale e alle filiere corte.

I due progetti della 6.4.2 identificati sono collocati nel quadrante dei progetti individuali e del raggio corto essendo stati realizzati da due ditte artigiane.



Per quanto riguarda gli interventi finanziati sulla componente del turismo e della attrattività, si è provveduto a ragionare in modo analogo, stavolta lo spazio semiotico è connotato da due assi: uno sui destinatari prevalenti (residenti/turisti) e l'altro sulle caratteristiche del target di riferimento (ampio/ristretto), se ad esempio rivolto ad una nicchia turistica (escursionisti, etc.) o ad un parte specifica di popolazione (anziani non autosufficienti, etc.).



Buona parte dei progetti si rivolge ai turisti e ad un target ampio comprendendo:

- attività di promozione del territorio;
- interventi sull'ospitalità;
- interventi di sistemazione e riqualificazione di attrattori turistici.

La maggior parte dei progetti è posta in una posizione intermedia interessando turisti e popolazione residente e target differenti (ampio/ristretti) in quanto:

- interventi di riqualificazione di strutture a destinazione promiscua (per residenti/o per turisti);
- interventi di rigenerazione di spazi collettivi (residenti/turisti);
- interventi che insistono su percorsi escursionistici e vie di arrampicata (residenti/turisti).

Una piccola parte è rivolta alle comunità, in particolare gli interventi sulle parrocchie e i progetti sulle strutture ludico sportive.

L'analisi auto-valutativa condotta sui progetti finanziati ha evidenziato come siano coerentemente concentrati sull'ambito turistico (ambito tematico turismo sostenibile), e siano prevalentemente rivolti ad un target ampio di destinatari (interventi su attrattori turistici, e attività di promozione). Anche gli interventi sul tessuto produttivo si concentrano sull'ospitalità. Per quanto concerne il settore della produzione primaria, due progetti di cooperazione riguardano la valorizzazione/diversificazione di prodotto: formaggio "estremo" da alpeggio e valorizzazione Toma di Gressoney, mentre altri due la commercializzazione e distribuzione dei prodotti nei mercati locali.

La sistematizzazione dei progetti restituisce un quadro indiziario di un modello di sviluppo poco messo a fuoco dalle comunità locali e dalle rispettive rappresentanze, come se il tematismo del turismo sostenibile fosse sconnesso dalle dinamiche di sviluppo di lungo periodo delle aree montane e dei rispettivi sistemi territoriali (turistici, residenziali, autarchici, a rischio spopolamento). Il rischio è che dietro all'etichetta di turismo sostenibile non ci sia un pensiero consapevole ma "solo" un connotato di sostenibilità ambientale e meno di sostenibilità sociale. La riflessione che resta aperta è relativa al connotato che dovrebbe avere lo sviluppo locale in Valle d'Aosta, questione che viene prima del ruolo assegnato al GAL. L'analisi condotta con il GAL

lascia aperto un forte interrogativo su quale modello di sviluppo sostenere: quale modello di fruizione del territorio? per poi interrogarsi su quali opzioni (misure/procedure) siano le più idonee per le comunità locali.

Questa rappresentazione dei progetti potrà essere utile per sviluppare una riflessione che non si focalizzi solo sugli effetti, ma sugli impatti nel lungo periodo, guardando, ad esempio, alle traiettorie delle Unioni di Comuni rappresentate nello spazio semiotico domanda interna/domanda esterna. Quale futuro per le aree montane? Per quelle che si stanno spopolando perché marginali? per quelle che si stanno trasformando in un villaggio turistico o in zone residenziali periurbane?

In tal senso la futura strategia locale sarà un tassello importante per creare una cornice di senso intorno alla quale generare un’“offerta di progetti” che sia coerente ed espressione di una visione partecipata del futuro. Il GAL può essere il contenitore ideale per avviare questa riflessione sul futuro, per poi sperimentare nuove forme di servizi e progetti.

### 3. Attività in corso e pianificate

#### 3.1 Il supporto all'autovalutazione dei GAL

Il Valutatore proseguirà le attività di supporto al GAL nell'auto-valutazione della proprio strategia. L'attività di coaching si concentrerà sui progetti conclusi, supportando il GAL nella analisi degli effetti visibili sulle dimensioni relazionali, aziendali e territoriali.

#### 3.2 Le attività pianificate sulle traiettorie aziendali

Nel corso del 2023 l'analisi delle traiettorie aziendali proseguirà su due livelli:

- le indagini sul campione incrementale di aziende vedranno coinvolte altre 60 aziende (campione 2022), in modo da poter analizzare complessivamente 170 interviste il 57% del campione previsto così da poter restituire gli esiti con una validità più elevata.
- gli esiti emersi dalle indagini 2020-2021-2022 saranno discussi con il panel di esperti regionali al fine di trarne delle ulteriori indicazioni per il prosieguo della programmazione in corso e per la nuova;



#### 4. Analisi delle informazioni raccolte e formulazione delle conclusioni, rispetto ai fenomeni osservati, e delle raccomandazioni utili a rafforzare la qualità complessiva del PSR

Di seguito viene presentato, sotto la forma di un *Diario di Bordo*, una sintesi delle principali raccomandazioni emerse nella descrizione degli esiti degli approfondimenti valutativi. Si fa presente che quanto trattato sulla parte ambientale restituisce informazioni sul contributo del PSR sulla biodiversità, acqua, suolo, clima ed energia, rispetto ai quali non si ritiene necessario formulare raccomandazioni, mentre sul processo di autovalutazione del GAL sono riportati elementi osservati che richiedono di essere attenzionati dalla AdG e dal partenariato del GAL.

SEZIONE DEL RVA	ELEMENTI OSSERVATI	RACCOMANDAZIONE
2.1.1 e 2.1.4	<p>La struttura del GAL è composta da tre figure impiegate a tempo pieno. Tali figure sono tra loro solo in parte sovrapponibili e tendono a coprire tutte le quattro aree di lavoro: amministrazione, gestione, animazione e comunicazione. La gestione tecnico-amministrativa del PSL e del GAL assorbe circa l'80% dei carichi di lavoro, mentre l'animazione e la comunicazione sono attività più residuali.</p> <p>A giudizio del GAL sarebbe necessario acquisire una persona a tempo parziale sull'amministrazione e una persona a tempo parziale anche sullo sportello per consentire di curare più l'aspetto dell'animazione e comunicazione. In tal modo una figura sarebbe dedicata all'animazione e alla comunicazione, il Direttore potrebbe occuparsi più della gestione e soprattutto delle relazioni (funzionamento delle reti).</p>	<p>Alla AdG e Partenariato del GAL.</p> <p>Nella nuova programmazione le spese di funzionamento potrebbero salire al 25% (attualmente al 16%), in modo che, con più risorse a disposizione, il GAL possa impiegare almeno una persona in più (part time o full time), in modo da presidiare con più efficacia, la gestione e l'animazione delle reti e la comunicazione.</p>
2.1.2 e 2.1.3	<p>La struttura tecnica del GAL possiede un ventaglio di competenze ampio e in grado di presidiare tutte le funzioni previste per l'attuazione del PSL. Sulle attività di animazione il GAL è consapevole che può essere svolta in maniera differente rispetto a quella tradizionale. L'attuale fase di chiusura e rendicontazione dei progetti, le criticità maggiori si osservano nella presentazione e istruttoria delle domande di pagamento dei Comuni, processo che viene gestito a livello regionale attraverso l'interrelazione fra Strutture diverse del Dipartimento Agricoltura e dell'Agenzia regionale AREA VdA, il che comporta allungamenti dei tempi ma, per contro, la massima attenzione al buon esito dei pagamenti (capacità di spesa del PSR). I Comuni, soprattutto i più piccoli, hanno un personale ridotto al minimo e sono più abituati ad operare con altre fonti di finanziamento, più agevoli da seguire, non sono abituati ad operare sui sopra-soglia e soffrono la continua evoluzione del quadro normativo. Tale sottodimensionamento del personale non incide esclusivamente sulla velocità di spesa, ma anche a monte sulla capacità di progettazione.</p> <p>La AdG ha messo a punto una procedura articolata su più step, con lo scopo di salvaguardare la spesa dei comuni sui progetti dei GAL, assistendoli, in particolare, nella predisposizione e presentazione della domanda di pagamento attraverso lo sportello unico dell'Assessorato (primo step).</p>	<p>Alla AdG e al partenariato del GAL</p> <p>(Adg e partenariato) Riflettere sull'opportunità di prevedere nella pianta organica del GAL (nella nuova programmazione) una figura tecnica a supporto dei Comuni beneficiari nell'iter di realizzazione dei progetti, in modo che il circuito della domanda di pagamento sia più fluido. Non essendo possibile risolvere con il FEASR il problema strutturale degli enti locali, del sottodimensionamento dei tecnici e del gap di competenze rispetto all'evoluzione del contesto normativo, potrebbe essere una soluzione quella di affiancare una figura specialistica agli uffici comunali che hanno beneficiato di fondi del GAL.</p> <p>(AdG e partenariato) Riflettere sull'opportunità di potenziare la dotazione di personale e le azioni di accompagnamento, sia per la chiusura della programmazione 2014/22, sia per l'avvio della 2023-2027, per consentire ai territori di usufruire, grazie al GAL, del supporto nella</p>

SEZIONE DEL RVA	ELEMENTI OSSERVATI	RACCOMANDAZIONE
		progettazione di interventi a favore delle comunità locali.
2.1.5	<p>I soci sono 83, 73 sono comuni. Tra i privati c'è il Celva (un consorzio di natura privatistica che racchiude tutti gli enti locali della Valle d'Aosta) e altre importanti rappresentanze del mondo imprenditoriale quali: l'Associazione degli Albergatori (ADAVA) degli allevatori (AREV) la Coldiretti, la Federazione delle cooperative, Confindustria, Confcommercio, CNA e la Camera di Commercio.</p> <p>Il GAL è ritenuto rappresentativo degli interessi del territorio, tuttavia per la struttura tecnica, sarebbe importante avere un istituto bancario e soggetti del Terzo settore e del mondo dell'associazionismo che curino anche la dimensione dei beni comuni (cibo ed ambiente).</p>	<p>Al partenariato del GAL</p> <p>In vista della nuova programmazione riflettere sulla possibilità di allargare la base sociale del GAL, sia sulla componente del credito, in modo da avere dei canali preferenziali anche in funzione di fidejussioni e della accesso al credito da parte dei beneficiari; sia sulla componente dei beni pubblici coinvolgendo enti del terzo settore ed associazioni della società civile.</p>
2.2.2	<p>L'analisi auto-valutativa condotta sui progetti finanziati ha evidenziato come siano coerentemente concentrati sull'ambito turistico (ambito tematico turismo sostenibile), e siano prevalentemente rivolti ad un target ampio di destinatari (interventi su attrattori turistici, e attività di promozione). Anche gli interventi sul tessuto produttivo si concentrano sull'ospitalità. Per quanto concerne il settore della produzione primaria, due progetti di cooperazione riguardano la valorizzazione/diversificazione di prodotto: formaggio "estremo" da alpeggio e valorizzazione Toma di Gressoney, mentre altri due la commercializzazione e distribuzione dei prodotti nei mercati locali.</p> <p>Rispetto ai vari sistemi territoriali interessati dalla strategia locale, si è osservato come il territorio più marginale (l'U.C del Gran Combin), ha beneficiato di pochi progetti sulle misure 7 e 6, soprattutto se confrontato con l'U.C Walser (con meno popolazione ma con un connotato più turistico) ma di più progetti della 16.3 (promozione turistica e dei prodotti) di cui due promossi e realizzati all'interno della stessa U.C.</p> <p>La sistematizzazione dei progetti restituisce un quadro indiziario di un modello di sviluppo poco messo a fuoco dalle comunità locali e dalle rispettive rappresentanze, come se il tematismo del turismo sostenibile fosse sconnesso dalle dinamiche di sviluppo di lungo periodo delle aree montane e dei rispettivi sistemi territoriali (turistici, residenziali, autarchici, a rischio spopolamento). Il rischio è che dietro all'etichetta di turismo sostenibile non ci sia un pensiero consapevole ma "solo" un connotato di sostenibilità ambientale e meno di sostenibilità sociale.</p>	<p>Al partenariato del GAL</p> <p>L'analisi condotta con il GAL lascia aperto un forte interrogativo su quale modello di sviluppo sostenere: quale modello di fruizione del territorio? per poi interrogarsi su quali opzioni (misure/procedure) siano le più idonee per le comunità locali.</p> <p>Quale futuro per le aree montane? Per quelle che si stanno spopolando perché marginali? per quelle che si stanno trasformando in un "villaggio turistico" o in zone residenziali periurbane?</p> <p>In tal senso la futura strategia locale sarà un tassello importante per creare una cornice di senso intorno alla quale generare un'"offerta di progetti" che sia coerente ed espressione di una visione partecipata del futuro. Il GAL può essere il contenitore ideale per avviare questa riflessione sul futuro, per poi sperimentare nuove forme di servizi e progetti.</p>

**ALLEGATO 1: DOCUMENTO DI SINTESI DEL RAPPORTO ANNUALE**

Il presente Rapporto di Valutazione Annuale è incentrato sull'analisi delle ricadute ambientali e sul processo di accompagnamento all'auto-valutazione dell'unico GAL valdostano.

Per quanto riguarda il contributo del PSR sulla **biodiversità** i principali effetti si esprimono nel mantenimento di superficie agricole associate al concetto "AVN" (aree ad alto valore naturalistico) piuttosto che nel loro incremento, derivante da cambiamenti di tipi di uso agricolo del suolo o di introduzione di nuove modalità di gestione.

L'ampia diffusione delle misure che agisce sulla protezione e mantenimento dei sistemi pratici contribuiscono al conferimento al paesaggio agricolo valdostano del tipico aspetto "a mosaico" incidendo sul valore naturalistico dell'area agricola. La concentrazione della SOI su SAU, inoltre, in aree caratterizzate da HNV basso e medio va letta in maniera positiva, perché rende più sostenibili le pratiche agricole nelle aree a maggior fabbisogno di incremento di valore naturalistico.

Per quanto riguarda il contributo del PSR sulla **qualità delle acque**, la stima dell'impatto complessivo sul surplus di azoto sul tutto il territorio regionale a seguito dell'attuazione delle due misure, che incidono sulla qualità (10.1.1 e 10.1.2), rileva un decremento dell'azoto che potenzialmente può inquinare le acque superficiali e sotterranee di 11,4 kg/ha pari ad una riduzione del 36%.

Per quanto concerne il contributo del PSR sulla **qualità del suolo**, considerando che il contenuto di Carbonio Organico medio nelle superfici arabili della Valle d'Aosta è pari al 3,83% (corrispondente ad un contenuto di sostanza organica del 6,6%), nelle Superfici Oggetto di Impegni il valore medio si attesterebbe dopo sette anni a 3,98% (corrispondente ad un contenuto di sostanza organica del 6,9%). Tale incremento può essere considerato percettibile alla scala dell'appezzamento in termini di qualità del suolo e apprezzabile analiticamente.

Per quanto riguarda il contributo del PSR sull'**emissioni di gas serra**, il contributo del PSR è limitato con una superficie oggetto di impegno pari a 1,2% della superficie agricola della regione (Misure 10.1.3 e 11). L'assorbimento di CO<sub>2</sub> nei suoli, ottenuto grazie agli apporti di sostanza organica, incide per il 2,8% del totale delle emissioni di GHG registrate nel settore agricolo nel 2019.

Per quanto concerne, infine, **il contributo del PSR alla produzione di energia di fonte rinnovabile**, complessivamente gli impianti realizzati potranno garantire la produzione di energia da fonti rinnovabili di 1.062 Mw/anno, pari a oltre 91 tep/anno.

Il supporto all'autovalutazione del GAL è stato avviato nel corso del 2019 con l'obiettivo di facilitare un processo autoriflessivo che coinvolgesse struttura tecnica e partenariato nella analisi della performance del GAL nella sua funzione di agente del cambiamento, sia guardando all'organizzazione che si è dato, nel partenariato e nella struttura tecnica (dimensione dell'efficacia interna) che rispetto alla capacità di incidere sul territorio attraverso gli attori sociali che sono "bersaglio" della strategia locale (dimensione dell'efficacia esterna). L'attività di facilitazione del Valutatore consiste nel far emergere delle domande che abbiano senso per i partecipanti ed aiutarli nell'identificazione e nella messa a sistema di quelle evidenze che consentano loro di rispondere alle domande. L'esposizione degli esiti del processo è di seguito sintetizzato per dimensioni e sottodimensioni di analisi, evidenziando le domande e a seguire le relative risposte.

#### **Il dimensionamento della struttura tecnica consente di fare fronte ai carichi di lavoro nelle rispettive aree di lavoro?**

In termini percentuali, fatti 100 i carichi di lavoro, l'amministrazione assorbe il 50% dei carichi, la gestione il 30%, l'animazione il 15% e la comunicazione il 5%.

A giudizio del GAL sarebbe necessario acquisire una persona a tempo parziale sull'amministrazione e una persona a tempo parziale anche sullo sportello per consentire di curare più l'aspetto dell'animazione e comunicazione. In tal modo una figura sarebbe dedicata all'animazione e alla comunicazione, il Direttore potrebbe occuparsi più della gestione e soprattutto delle relazioni (funzionamento delle reti). *"In questi anni si è riusciti a fare poca attività relazionale perché il nostro lavoro si è concentrato sull'impegnare tutte le risorse finanziarie a disposizione"*.

#### **Le competenze della struttura tecnica consentono di svolgere in maniera efficace le funzioni ed i compiti richiesti nelle rispettive aree di lavoro?**

La struttura tecnica del GAL possiede un ventaglio di competenze ampio e in grado di presidiare tutte le funzioni previste per l'attuazione del PSL. Sulle attività di animazione il GAL è consapevole che può essere svolta in maniera differente rispetto a quella tradizionale i Comuni hanno difficoltà nella gestione dell'iter procedurale vista il ridotto dimensionamento degli uffici tecnici e la continua evoluzione del quadro normativo (ad. es. i decreti semplificazione

legati alla pandemia Covid-19). L'AdG ha attivato una procedura articolata su tre step: un'assistenza ai beneficiari per la corretta presentazione della domanda (gestita dallo sportello unico dell'Assessorato), l'istruttoria gestita dalla AdG e le successive fasi di controllo in loco e revisione seguita gestite da Area VdA. I tempi sono più lunghi, ma va considerato che sono coinvolti uffici di differenti Strutture e Agenzie regionali con procedure e tempistiche istruttorie proprie (nel rispetto del principio della separazione delle funzioni), le quali consentono di risolvere le criticità in fase di liquidazione degli aiuti e di garantire la totalità della spesa assegnata al Leader.

#### **Ci sono elementi che influiscono sul benessere lavorativo della struttura tecnica?**

All'interno della struttura non vi sono manifesti conflitti interni. Le pressioni maggiori sono percepite rispetto all'"esterno", dal momento che la struttura fa fronte a molte richieste e a conflitti con alcuni beneficiari (per lo più comuni), che fanno innalzare il livello di stress.

#### **Le risorse sul funzionamento della struttura tecnica sono adeguate?**

Attualmente i costi di gestione e animazione sono pari circa al 16% del contributo pubblico assegnato al PSL. Nella nuova programmazione si potrebbe salire al 20% per avere margini di sicurezza rispetto alla soglia del 25%. "Con più risorse potremmo avere una persona in più part time, nel futuro un innalzamento delle spese sarebbe ottimale".

#### **Il partenariato del GAL è rappresentativo degli interessi e dei territori interessati dalla strategia?**

Il GAL è ritenuto rappresentativo degli interessi del territorio. La struttura tecnica sottolinea come "*Sarebbe importante avere un istituto bancario, e soggetti del Terzo settore e del mondo dell'associazionismo che curino anche la dimensione dei beni comuni (cibo ed ambiente)*".

#### **Il partenariato del GAL partecipa alle attività del GAL?**

La partecipazione è stata molto rarefatta: all'ultima assemblea su 83 soci ce ne erano circa una trentina. Coldiretti è tra i soci più attivi, poi ci sono i Sindaci che interagiscono ma le assemblee sono più informative che consultive. Per quanto riguarda il Direttivo, ha svolto una funzione squisitamente amministrativa meno una funzione. Non arrivano input specifici ed il GAL così ha una collocazione residuale come attore dello sviluppo locale.

Si è appena insediato un nuovo Direttivo e pertanto un giudizio sul suo operato è ancora prematuro.

#### **Il PSL che abbiamo a disposizione è frutto di una progettazione partecipata, la strategia riflette delle opzioni concretamente adattabili al contesto di intervento?**

Il processo di costruzione partecipativa della strategia è stato molto limitato e poco incisivo. La percezione della struttura tecnica è che la strategia non sia un libro dei sogni, ma evidenzia come siano state fatte delle scelte sbagliate sull'allocazione delle risorse tra le sottomisure, in particolare sulla 16.4.1 la cui risposta si è rivelata molto al di sotto delle aspettative.

#### **Come interviene il PSL sulle disparità territoriali?**

L'analisi auto-valutativa condotta sui progetti finanziati ha evidenziato come siano coerentemente concentrati sull'ambito turistico (ambito tematico turismo sostenibile), e siano prevalentemente rivolti ad un target ampio di destinatari (interventi su attrattori turistici, e attività di promozione). Anche gli interventi sul tessuto produttivo si concentrano sull'ospitalità. Per quanto concerne il settore della produzione primaria, due progetti di cooperazione riguardano la valorizzazione/diversificazione di prodotto: formaggio "estremo" da alpeggio e valorizzazione Toma di Gressoney, mentre altri due la commercializzazione e distribuzione dei prodotti nei mercati locali.

Rispetto ai vari sistemi territoriali interessati dalla strategia locale, si è osservato come il territorio più marginale (l'U.C del Gran Combin), ha beneficiato di pochi progetti sulle misure 7 e 6, soprattutto se confrontato con l'U.C Walser (con meno popolazione ma con un connotato più turistico) ma di più progetti della 16.3 (promozione turistica e dei prodotti) di cui due promossi e realizzati all'interno della stessa U.C.

La sistematizzazione dei progetti restituisce un quadro indiziario di un modello di sviluppo poco messo a fuoco dalle comunità locali e dalle rispettive rappresentanze, come se il tematismo del turismo sostenibile fosse sconnesso dalle dinamiche di sviluppo di lungo periodo delle aree montane e dei rispettivi sistemi territoriali (turistici, residenziali, autarchici, a rischio spopolamento). Il rischio è che dietro all'etichetta di turismo sostenibile non ci sia un pensiero consapevole ma "solo" un connotato di sostenibilità ambientale e meno di sostenibilità sociale.